



## ***IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI VERONA***

***Situazione occupazionale  
e principali caratteristiche della domanda di lavoro***

***– ANNO 2016 –  
con aggiornamento al 1° trimestre 2017***

***Report statistico***

---



## Sommario

1. Gli indicatori di base
    - 1.1. Occupati e disoccupati secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro
  2. Dinamiche occupazionali nel lavoro dipendente
    - 2.1. Le dinamiche generali
    - 2.2. Le tipologie contrattuali
    - 2.3. Gli andamenti nel territorio
    - 2.4. Settori e qualifiche professionali
  3. Le "altre" tipologie contrattuali
    - 3.1. Il lavoro intermittente
    - 3.2. Il lavoro domestico
    - 3.3. Il lavoro parasubordinato
    - 3.4. Il lavoro accessorio
    - 3.5. Le esperienze di lavoro
  4. Indicatori di difficoltà occupazionale
    - 4.1. Le crisi aziendali
    - 4.2. Gli ammortizzatori sociali: cassa integrazione e mobilità
    - 4.3. I motivi delle cessazioni dei rapporti di lavoro
    - 4.4. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego
  5. Prime evidenze per il 2017
- Appendice

#### **Avvertenze per la lettura e l'interpretazione dei dati**

*I dati presentati in questo report fanno riferimento a diverse fonti informative – basi dati statistiche ed amministrative – ognuna delle quali adotta un sistema differenziato di rilevazione delle informazioni e di elaborazione delle stesse. Per questo motivo gli universi di riferimento non sono, nella maggior parte dei casi, immediatamente confrontabili tra loro.*

*Si tratta di informazioni disgiunte che non possono essere raffrontate (se non dopo opportune elaborazioni) tra loro, anche per via dell'utilizzo di sistemi di misurazione differenti. I dati possono, infatti, riferirsi a flussi (eventi registrati in un dato arco temporale, indipendenti dai soggetti che li hanno generati) come nel caso delle assunzioni, cessazioni e trasformazioni nei dati Silv-Co; può trattarsi di dati di stock (conteggio di eventi o soggetti ad una data puntuale) come nel caso delle imprese attive; oppure di valori medi annui, come nel caso dei dati sugli occupati di Istat/Rfl o, ancora, di totali annui, come in Inps.*

*Nonostante queste diversità (di cui occorre necessariamente tener conto) le informazioni raccolte consentono di avere uno sguardo d'insieme, multidimensionale, sul fenomeno monitorato. Occorre tuttavia utilizzarle nel modo corretto, attribuendo ad ognuna un significato appropriato. Va inoltre ricordato che la lettura delle dinamiche relative al mercato del lavoro risulta fortemente condizionata dalle numerose modifiche normative intervenute nel corso degli anni. Esse intervengono condizionando gli andamenti occupazionali, accelerando o rallentando, i trend osservati. È bene pertanto aver sempre presente il contesto normativo di riferimento e le variazioni intervenute quanto ci si presta ad analizzare e commentare i dati sul mercato del lavoro. Solo in questo modo possono trovare spiegazione molte delle dinamiche registrate negli ultimi anni.*

## 1. GLI INDICATORI DI BASE

### 1.1. Occupati e disoccupati secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro

- ✓ Nel 2016, in provincia di Verona, 399.500 occupati (di cui 290.100 dipendenti) e circa 22.600 persone in cerca di occupazione; il tasso di occupazione 15-64 anni è pari al 65,4% (64,7% in Veneto), quello di disoccupazione è del 5,3% (6,8% in Veneto).

Nel 2016, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro la media annua degli occupati in provincia di Verona è quantificabile in 399.500 unità (233.800 uomini e 165.600 donne), pari al 19% del totale regionale (**tab. 1.1**). Il tasso di occupazione (15-64 anni) è pari al 65,4% (64,7% in Veneto); per i maschi raggiunge il 75,4%, mentre per le donne si attesta al 55,3% (**tab. 1.2**).

I lavoratori dipendenti (**tab. 1.3**), oltre 290mila in provincia di Verona, rappresentano il 73% di tutti gli occupati; gli indipendenti, poco meno di 110mila, pesano per il 27% (un valore leggermente al di sopra della media regionale).

Il numero delle persone in cerca di occupazione risulta, nel 2016, pari a circa 22.600. Il tasso di disoccupazione si attesta al 5,3% (6,8% in Veneto): 4,9% per i maschi e 5,9% per le femmine.

**Tab. 1.1 – Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro (media annua)**  
(valori in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Verona</b>									
Occupati									
- maschi	237,3	235,3	236,4	232,7	229,3	232,0	230,4	225,2	233,8
- femmine	163,9	165,8	169,4	168,8	166,3	159,5	178,8	168,8	165,6
Totale	401,2	401,1	405,8	401,5	395,5	391,5	409,2	394,0	399,5
Persone in cerca di occupazione									
- maschi	6,2	8,7	9,8	9,2	10,4	8,9	8,3	11,8	12,1
- femmine	8,8	10,3	9,4	9,5	7,5	15,4	12,8	14,1	10,5
Totale	15,1	19,0	19,2	18,6	18,0	24,3	21,1	25,9	22,6
<b>Veneto</b>									
Occupati									
- maschi	1.260,4	1.229,5	1.230,2	1.223,4	1.222,8	1.192,1	1.195,6	1.191,5	1.205,6
- femmine	880,8	856,4	852,1	877,2	877,2	851,0	869,5	860,1	875,6
Totale	2.141,1	2.085,9	2.082,4	2.100,6	2.100,0	2.043,1	2.065,1	2.051,6	2.081,2
Persone in cerca di occupazione									
- maschi	29,2	45,1	56,9	49,7	71,2	78,0	72,2	73,4	72,0
- femmine	47,1	57,9	68,2	58,6	73,1	89,9	94,9	83,2	79,1
Totale	76,3	103,0	125,1	108,3	144,3	167,8	167,1	156,6	151,1
<b>Italia</b>									
Occupati	13.820,3	13.541,2	13.374,6	13.340,1	13.193,6	12.914,2	12.945,3	13.084,6	13.233,2
- maschi	9.270,0	9.157,6	9.152,3	9.258,1	9.372,4	9.276,3	9.333,7	9.380,2	9.524,7
- femmine	23.090,3	22.698,7	22.526,9	22.598,2	22.566,0	22.190,5	22.278,9	22.464,8	22.757,8
Totale									
Persone in cerca di occupazione									
- maschi	803,6	976,2	1.084,0	1.084,5	1.434,0	1.674,4	1.742,0	1.669,4	1.617,1
- femmine	860,7	930,3	971,7	976,8	1.257,0	1.394,3	1.494,0	1.363,8	1.394,9
Totale	1.664,3	1.906,6	2.055,7	2.061,3	2.691,0	3.068,7	3.236,0	3.033,3	3.012,0

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfl

#### Guida alla lettura dei dati

**Forze di lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

**Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) [...]

**Disoccupati:** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Tasso di attività:** rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro (somma di occupati e disoccupati).

Fonte: Istat (Glossario allegato Rilevazione sulle forze di lavoro)

**Tab. 1.2 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro (media annua)**  
 (valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Verona</b>									
Tasso di attività (15-64 anni)	69,7	70,4	71,0	69,6	68,8	68,8	71,0	68,7	69,2
- maschi	79,9	80,6	81,2	78,9	78,6	78,6	77,9	76,6	79,5
- femmine	59,3	60,0	60,7	60,2	58,9	58,9	64,1	60,7	58,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	67,2	67,2	67,7	66,5	65,7	64,7	67,5	64,4	65,4
- maschi	77,8	77,7	77,9	75,8	75,1	75,6	75,1	72,6	75,4
- femmine	56,3	56,5	57,5	57,0	56,3	53,7	59,8	56,0	55,3
Tasso di disoccupazione	3,6	4,5	4,5	4,4	4,3	5,8	4,9	6,2	5,3
- maschi	2,6	3,6	4,0	3,8	4,3	3,7	3,5	5,0	4,9
- femmine	5,1	5,8	5,3	5,3	4,3	8,8	6,7	7,7	5,9
<b>Veneto</b>									
Tasso di attività (15-64 anni)	68,8	67,8	68,3	68,3	69,4	68,3	69,0	68,6	69,5
- maschi	78,8	77,8	78,6	77,9	79,2	77,6	77,4	77,8	78,8
- femmine	58,7	57,6	57,8	58,6	59,6	59,0	60,5	59,3	60,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	66,4	64,6	64,4	64,9	64,9	63,1	63,7	63,6	64,7
- maschi	77	75	75,1	74,8	74,8	72,7	72,9	73,2	74,3
- femmine	55,7	53,9	53,5	54,9	55	53,3	54,5	54	55,2
Tasso di disoccupazione	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1	6,8
- maschi	2,3	3,5	4,4	3,9	5,5	6,1	5,7	5,8	5,6
- femmine	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8	8,3
<b>Italia</b>									
Tasso di attività (15-64 anni)	62,9	62,3	62,0	62,1	63,5	63,4	63,9	64,0	64,9
- maschi	74,3	73,5	73,1	72,8	73,7	73,3	73,6	74,1	74,8
- femmine	51,6	51,1	51,1	51,4	53,4	53,6	54,4	54,1	55,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2
- maschi	70,1	68,5	67,5	67,3	66,3	64,7	64,7	65,5	66,5
- femmine	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2	48,1
Tasso di disoccupazione	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7
- maschi	5,5	6,7	7,5	7,5	9,8	11,5	11,9	11,3	10,9
- femmine	8,5	9,2	9,6	9,5	11,8	13,1	13,8	12,7	12,8

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfi

**Tab. 1.3 – Occupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro. Dipendenti ed indipendenti (media annua)**  
 (valori in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Verona</b>									
- dipendenti	304,9	301,4	307,3	310,3	302,3	294,0	290,6	275,3	290,1
- indipendenti	96,2	99,7	98,6	91,2	93,2	97,5	118,6	118,7	109,4
Totale	401,2	401,1	405,8	401,5	395,5	391,5	409,2	394,0	399,5
% dip. su totale	76%	75%	76%	77%	76%	75%	71%	70%	73%
<b>Veneto</b>									
- dipendenti	1.656,2	1.633,9	1.587,2	1.611,6	1.603,4	1.552,0	1.570,5	1.565,5	1.607,3
- indipendenti	484,9	452,1	495,2	489,0	496,6	491,1	494,6	486,0	473,9
Totale	2.141,1	2.085,9	2.082,4	2.100,6	2.100,0	2.043,1	2.065,1	2.051,6	2.081,2
% dip. su totale	77%	78%	76%	77%	76%	76%	76%	76%	77%
<b>Italia</b>									
- dipendenti	17.213,4	17.030,5	16.832,6	16.939,8	16.945,2	16.682,5	16.780,2	16.987,6	17.310,5
- indipendenti	5.877,0	5.668,3	5.694,3	5.658,4	5.620,8	5.508,0	5.498,7	5.477,1	5.447,4
Totale	23.090,3	22.698,7	22.526,9	22.598,2	22.566,0	22.190,5	22.278,9	22.464,8	22.757,8
% dip. su totale	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	76%	76%

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfi

**Guida alla lettura dei dati**

**Occupati dipendenti:** sono tutte le persone che lavorano, con vincoli di subordinazione, per conto di un'impresa, in forza di un contratto di lavoro, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione. Rientrano in questa categoria i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti.

**Occupati indipendenti:** coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Fonte: Istat (Glossario allegato Rilevazione sulle forze di lavoro)

## 2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

### 2.1. Le dinamiche generali

- ✓ Quasi 165mila nuove assunzioni nel lavoro dipendente in provincia di Verona nel 2016; il 3% in meno rispetto al 2015 ma sempre a livelli elevati ed ancora al di sopra del livello (pre-crisi) del 2008.
- ✓ Il saldo occupazionale alla fine del 2016 è positivo per 8.100 unità; un risultato leggermente inferiore all'anno precedente, tuttavia ancora nettamente al di sopra del bilancio di fine 2008.
- ✓ Le performance positive complessivamente registrate nell'ultimo biennio hanno determinato il completo recupero delle posizioni di lavoro perse con la crisi ma anche l'avvio di una nuova fase espansiva: il saldo cumulato calcolato a partire dalla fine del 2008, a fine 2016 è positivo per oltre 8mila unità.

#### Guida alla lettura dei dati

**I dati Silv:** dati raccolti nel Sistema informativo del lavoro del Veneto, elaborati da Veneto Lavoro a partire dalle comunicazioni telematiche delle aziende (Comunicazioni Obbligatorie), si riferiscono alle posizioni di lavoro (ovvero ai rapporti di lavoro). Nel Silv sono registrate tutte le informazioni riferite alla "vita" di ogni rapporto di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe contrattuali) attivato dalle unità locali delle aziende situate in Veneto. I dati sono riferiti al flusso delle comunicazioni (agli eventi) e non ai lavoratori (teste).

**Lavoro dipendente (in Silv):** include tutti i rapporti instaurati da imprese localizzate nel territorio regionale con contratti a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato e in somministrazione.

**Saldo occupazionale:** differenza tra le assunzioni e cessazioni (al netto di eventuali proroghe o trasformazioni). Il saldo consente di calcolare la variazione degli stock dei rapporti di lavoro in essere – vale a dire delle posizioni di lavoro - intercorsa in un determinato arco temporale.

Fonte: Veneto Lavoro (pubblicazioni varie)

Nel corso del 2016, le assunzioni effettuate nel lavoro dipendente dalle unità locali delle aziende collocate in Veneto sono state, nell'insieme, poco meno di 729mila, in leggero calo (-4%) rispetto all'anno precedente. In provincia di Verona sono state quasi 165mila, il 23% del totale regionale, anche qui in calo del 3% rispetto all'anno precedente (**tab. 2.1**).

Nonostante la leggera contrazione rispetto al 2015 – anno segnato da performance eccezionali legate all'introduzione del Jobs Act ed agli effetti della decontribuzione per i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato (Legge di Stabilità 2015) – il volume delle assunzioni rimane elevato. Esso risulta leggermente ridimensionato nonostante il protrarsi, anche se con un beneficio inferiore, del programma degli esoneri contributivi anche per il 2016 (Legge di Stabilità 2016).

**Tab. 2.1 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi**  
(valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	164.735	158.235	6.500	755.815	736.600	19.215
2009	Totale	138.945	145.590	-6.645	593.430	632.940	-39.510
2010	Totale	146.350	145.895	455	634.455	638.165	-3.710
2011	Totale	149.360	149.715	-355	665.320	668.755	-3.430
2012	Totale	145.375	146.130	-755	620.825	632.310	-11.485
2013	Totale	142.275	143.730	-1.455	620.405	633.700	-13.295
2014	Totale	151.415	152.090	-680	672.655	682.795	-10.145
2015	Totale	169.130	159.525	9.605	758.755	716.765	41.990
2016	Totale	164.860	156.760	8.100	728.515	697.715	30.800
2015	1° trimestre	42.540	30.060	12.480	190.340	144.400	45.940
	2° trimestre	45.500	35.415	10.085	206.815	172.075	34.740
	3° trimestre	44.485	39.005	5.480	185.730	189.860	-4.130
	4° trimestre	36.605	55.040	-18.435	175.870	210.435	-34.565
2016	1° trimestre	39.430	25.410	14.020	168.455	123.315	45.140
	2° trimestre	42.685	34.420	8.265	191.400	161.870	29.530
	3° trimestre	45.285	38.915	6.370	190.700	194.120	-3.425
	4° trimestre	37.465	58.015	-20.550	177.965	218.410	-40.445

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Anche a fine 2016 (come già nel 2015) il bilancio occupazionale risulta particolarmente positivo e continua ad attestarsi su valori elevati, nettamente al di sopra di quelli rilevati negli anni della crisi. Per quanto riguarda il lavoro dipendente, a fine 2016 il saldo annuo delle posizioni lavorative risulta pari a +8.100 unità (+9.600 nel 2015); un valore, ancora una volta, ben al di sopra del risultato positivo registrato alla fine del 2008, quando l'espansione occupazionale, almeno nella prima parte dell'anno, era ancora ai massimi livelli.

I risultati positivi conseguiti nell'ultimo biennio hanno consentito, non solo il completo recupero della perdita occupazionale maturata a partire dal 2008 con l'avvio della crisi, ma hanno anche segnato una nuova fase di espansione occupazionale.

Considerando le variazioni cumulate a partire dalla fine del 2008 (**graf. 2.1**), il bilancio complessivo registrato in provincia di Verona alla fine del 2016 risulta nel complesso ampiamente positivo (+8.270 unità): alla fine del 2014 si contavano ancora oltre 9mila posizioni di lavoro in meno rispetto alla fine del 2008; nel 2015 si è assistito al completo recupero della perdita occupazionale e nel 2016 è possibile osservare un nuovo, importante, consolidamento della crescita occupazionale.

**Graf. 2.1 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente\*.  
Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0**



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Il saldo positivo registrato nel 2016 ha interessato in maniera importante sia la componente maschile (+4.475 unità) sia quella femminile (+3.625 unità) ed in entrambi i casi si è arrivati a compensare la pesante perdita occupazionale registrata a partire dalla seconda metà del 2008 e a registrare una nuova crescita delle posizioni di lavoro in essere (**tab. 2.2**). Quanto alla cittadinanza dei lavoratori, il bilancio di fine 2016 risulta positivo sia per i lavoratori italiani che per quelli stranieri; per i primi si registrano oltre 6mila posizioni di lavoro in più, per i secondi circa 2mila.

Quanto alle specifiche combinazioni di genere e nazionalità è possibile osservare il risultato ancora negativo (nonostante i bilanci di segno positivo dell'ultimo biennio) per la categoria dei maschi italiani. Il saldo cumulato marcatamente negativo registrato a fine 2014 (-9mila posizioni di lavoro) risulta ad ora non completamente recuperato; a fine 2016, per questa categoria di lavoratori, si contano ancora oltre 2mila posizioni di lavoro in meno rispetto a fine 2008.

**Tab. 2.2 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente\*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi per genere e cittadinanza (valori arrotondati alle 5 unità)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Assunzioni</b>									
Uomini	83.835	69.325	76.245	76.470	73.525	72.610	79.220	90.745	90.635
- italiani	50.860	39.895	43.330	43.575	41.625	41.335	45.590	54.520	53.585
- stranieri	32.975	29.430	32.920	32.895	31.900	31.275	33.630	36.220	37.055
Donne	80.900	69.620	70.105	72.890	71.850	69.670	72.195	78.390	74.225
- italiane	60.620	50.775	50.495	52.175	51.660	50.560	53.075	58.935	54.525
- straniere	20.280	18.845	19.610	20.715	20.190	19.110	19.120	19.455	19.700
<b>Cessazioni</b>									
Uomini	81.410	73.835	76.345	76.925	74.575	73.735	79.300	85.540	86.160
- italiani	49.430	43.850	44.210	44.620	42.920	42.345	46.435	50.625	50.675
- stranieri	31.975	29.985	32.135	32.310	31.655	31.390	32.865	34.915	35.490
Donne	76.825	71.755	69.550	72.790	71.560	69.995	72.790	73.990	70.600
- italiane	57.310	52.770	50.355	52.460	51.425	50.985	53.935	55.465	51.415
- straniere	19.515	18.985	19.195	20.330	20.130	19.010	18.855	18.525	19.185
<b>Saldo</b>									
Uomini	2.425	-4.510	-100	-455	-1.045	-1.130	-80	5.205	4.475
- italiani	1.430	-3.950	-885	-1045	-1.295	-1.010	-850	3.895	2.910
- stranieri	995	-560	785	585	245	-120	765	1.310	1.565
Donne	4.075	-2.135	555	105	290	-325	-595	4.400	3.625
- italiane	3.310	-1.990	140	-285	230	-425	-860	3.470	3.110
- straniere	765	-145	415	385	60	100	265	930	515

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2017)

## 2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

### 2.2. Le tipologie contrattuali

- ✓ Nel 2016 rallenta la forte dinamica espansiva del tempo indeterminato: rispetto al 2015 le assunzioni calano del 33% (passando dalle oltre 30mila a poco più di 20mila); il volume complessivo rimane tuttavia su livelli ancora elevati. Il bilancio di fine anno è positivo per circa un migliaio di posizioni di lavoro e si conferma la dinamica espansiva già registrata nel 2015.
- ✓ Torna a crescere l'apprendistato (le assunzioni crescono del 21% ed il saldo, per la prima volta dal 2008, torna ad essere positivo); in crescita anche il tempo determinato (+2% le assunzioni ed un bilancio positivo per oltre 6mila unità) ed il lavoro somministrato (+8% le nuove attivazioni contrattuali).
- ✓ Per quanto riguarda la tipologia oraria dei rapporti di lavoro prosegue anche nel 2016 il trend di crescita del tempo parziale: nel complesso del lavoro dipendente le assunzioni part-time raggiungono il 32% di tutte le assunzioni; si attestano al 44% nel caso delle donne e raggiungono il 23% nel caso degli uomini.

#### Il quadro di riferimento

Nel 2015 e nel 2016 gli andamenti occupazionali sono risultati fortemente condizionati da alcune modifiche della disciplina del mercato del lavoro. Queste disposizioni normative, volte ad incentivare la stabilizzazione delle posizioni di lavoro e a favorire le nuove assunzioni, hanno avuto effetti rilevanti nel definire il ricorso (influenzando sulle tempistiche e nella scelta delle modalità) alle diverse forme contrattuali:

- Legge 190/2014, c.d. "legge di Stabilità 2015": introduzione dell'esonero contributivo triennale (del valore massimo di 8.060 euro) previsto per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato attivate nel 2015. La circolare Inps n. 17 del 29 gennaio 2015 ha chiarito che l'incentivo è utilizzabile anche per le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato;
- Legge 183/2014, c.d. "Jobs Act";
- Decreto lgs.vo 23/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: introduzione, a partire dal 7.3.2015, del contratto a tempo interminato a tutele crescenti;
- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014 (in vigore dal 25.6.2015): disciplina dei diversi rapporti di lavoro con la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, come le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro;
- Legge 208/2015, c.d. "legge di Stabilità 2016": modifica, dal 1.1.2016, dell'esonero contributivo per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato. La quota esonerata diventa pari al 40% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3.250 euro su base annua ed è di durata biennale.

Osservando l'andamento occupazionale sulla base della tipologia contrattuale, sono evidenti importanti cambiamenti nella dinamica della domanda di lavoro. Le performance eccezionali del 2015 registrate nell'ambito del lavoro dipendente e trainate in larga parte dai risultati positivi registrati per il tempo indeterminato sono state in larga parte determinate – oltre che da una congiuntura economica più favorevole – dalle previsioni normative del Jobs Act e dal generoso programma di esoneri contributivi introdotto con la Legge di Stabilità 2015.

Nel 2016 i risultati eccezionali registrati nel 2015, soprattutto per il tempo indeterminato, hanno subito un (fisiologico) ridimensionamento e si è registrato un significativo rallentamento del trend di crescita (**tab. 2.3**). Nonostante il permanere di un importante beneficio fiscale (anche se ridimensionato) per i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato, i livelli di crescita registrati nel 2015 hanno subito una battuta d'arresto. Le nuove assunzioni, nel 2015 quasi raddoppiate rispetto al 2014, fanno registrare nel 2016 un calo del 33% rispetto l'anno precedente, passando dalle oltre 30mila alle poco più di 20mila.

Nell'insieme, considerando sia le assunzioni che le trasformazioni, e tenendo conto anche del corrispondente flusso delle cessazioni (pressoché stabile sui livelli dell'anno precedente), il bilancio di fine periodo per il tempo indeterminato è risultato comunque positivo per circa un migliaio di unità. Nel 2015 il saldo di fine anno per il tempo indeterminato si attestava appena al di sotto delle 14mila unità.

Il bilancio positivo dell'ultimo biennio ha consentito il pieno recupero delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato perse durante la crisi, segnando anche un'importante crescita dei posti di lavoro stabili (**graf. 2.2**). A fine 2016, il bilancio cumulato calcolato a partire dalla fine del 2008, arriva abbondantemente a superare le 10mila unità, migliorando seppur di poco, il risultato raggiunto a fine 2015.

Per quanto riguarda le altre tipologie contrattuali, nel 2016 si registra un andamento positivo in particolar modo per l'apprendistato. Dopo i livelli minimi raggiunti nel 2015 per questa tipologia contrattuale, nel 2016 si registra un'importante ripresa: le assunzioni aumentano del 21% (passando dalle circa 5.300 del 2015 alle oltre 6.400 del 2016) ed il saldo di fine anno, per la prima volta dal 2008, torna ad essere nuovamente positivo (+490 unità).

In leggera crescita anche il volume complessivo delle assunzioni a tempo determinato e le attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione. Nel primo caso si registra un incremento delle assunzioni rispetto al 2015 del 2%; nel secondo, la crescita osservata si attesta attorno all'8%. Per entrambe le tipologie contrattuali il saldo occupazionale di fine 2015 è positivo: particolarmente elevato (ed in netto recupero rispetto al 2015) nel caso del tempo determinato (+6.100 unità) e di poco inferiore alle 500 unità nel caso del lavoro somministrato (in relazione al quale prevalgono i rapporti di lavoro di breve e brevissima durata).

**Guida alla lettura dei dati**

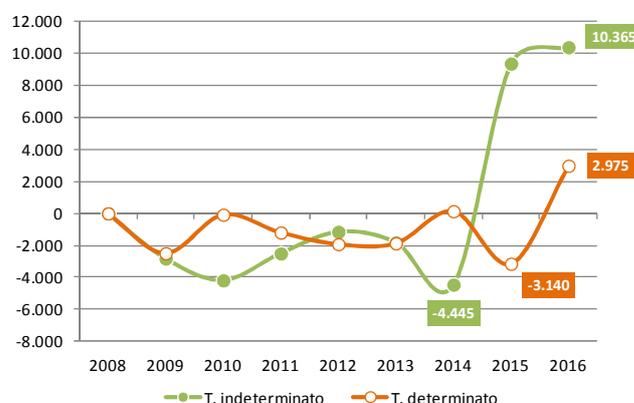
**Saldo per contratto:** la variazione delle posizioni di lavoro in essere in un dato periodo (saldo) sulla base della tipologia contrattuale è calcolata tenendo conto delle trasformazioni dal tempo determinato e dall'apprendistato in tempo indeterminato. Questo avviene con un apporto di segno positivo per le posizioni lavorative a tempo indeterminato; con una variazione negativa per i rapporti di lavoro a tempo determinato e apprendistato.

**Tab. 2.3 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente\*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi per contratto (valori arrotondati alle 5 unità)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Assunzioni</b>									
- Tempo indeterminato	38.245	26.105	24.560	23.125	20.935	19.210	17.135	30.445	20.455
- Apprendistato	11.605	7.790	8.300	8.120	6.840	5.515	5.770	5.310	6.430
- Tempo determinato	96.855	89.755	94.210	96.205	96.930	97.155	105.850	105.575	107.930
- Somministrazione	18.030	15.295	19.280	21.915	20.670	20.400	22.655	27.800	30.045
<b>Cessazioni</b>									
- Tempo indeterminato	44.025	39.380	36.720	32.790	30.575	28.660	27.560	30.015	29.140
- Apprendistato	8.620	6.915	6.625	6.585	5.485	4.660	4.375	4.445	4.220
- Tempo determinato	87.130	84.090	83.635	88.550	89.055	89.960	97.585	97.380	93.830
- Somministrazione	18.460	15.205	18.915	21.790	21.020	20.450	22.575	27.690	29.575
<b>Trasformazioni a t. indet.</b>									
- da apprendistato	2.115	2.310	2.625	2.575	2.390	1.650	1.525	1.890	1.720
- da tempo determinato	8.675	8.150	8.175	8.765	8.600	7.140	6.265	11.470	7.985
<b>Saldo</b>									
- Tempo indeterminato	5.010	-2.815	-1.360	1.675	1.350	-660	-2.635	13.790	1.020
- Apprendistato	870	-1.435	-950	-1.040	-1.035	-795	-130	-1.025	490
- Tempo determinato	1.050	-2.485	2.400	-1.110	-725	55	2.000	-3.275	6.115
- Somministrazione	-430	90	365	125	-350	-50	80	110	470

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2017)

**Graf. 2.2 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente\* a tempo determinato e indeterminato. Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0**



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2017)

### Focus: i rapporti di lavoro a tempo parziale

Anche in provincia di Verona, come in tutto il Veneto, una quota consistente ed in continua crescita delle nuove attivazioni contrattuali interessa rapporti di lavoro a tempo parziale (**tab. 2.4**).

Nel 2016, la quota del part-time sul totale dei nuovi rapporti di lavoro dipendente raggiunge in provincia di Verona il 32% (33% in Veneto), circa 6 punti percentuali in più rispetto al 2008, quando l'incidenza del part-time era del 26%.

La quota di part-time, pur in crescita sia per gli uomini che per le donne, risulta particolarmente elevata in corrispondenza della componente femminile dove raggiunge il 44% del totale dei nuovi rapporti di lavoro dipendente. Nel caso dei maschi l'incidenza si ferma al 23%, ma aumenta di circa 7 punti percentuali a partire dal 2008.

→ N.B. i dati della tab. 2.4 differiscono leggermente da quelli sulle assunzioni presentati nelle tabelle precedenti perché riferiti ad un'estrazione precedente.

**Tab. 2.4 – Provincia di Verona. Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente\*: totale e part-time** (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Totale</b>									
Totale assunzioni	164.690	138.930	146.335	149.340	145.360	142.245	151.375	169.055	164.575
- part-time	42.870	38.915	40.355	41.635	43.000	42.470	44.165	51.770	53.340
Inc. % part-time	26%	28%	28%	28%	30%	30%	29%	31%	32%
<b>Femmine</b>									
Totale assunzioni	80.875	69.615	70.095	72.875	71.845	69.655	72.175	78.350	74.085
- part-time	29.540	26.700	27.125	27.975	28.055	27.225	27.800	32.170	32.890
Inc. % part-time	37%	38%	39%	38%	39%	39%	39%	41%	44%
<b>Maschi</b>									
Totale assunzioni	83.810	69.320	76.245	76.460	73.515	72.590	79.200	90.705	90.490
- part-time	13.330	12.210	13.230	13.655	14.945	15.245	16.365	19.600	20.450
Inc. % part-time	16%	18%	17%	18%	20%	21%	21%	22%	23%

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 gennaio 2017)

Il tema della crescita dei rapporti di lavoro part-time, come dimostrano i dati disponibili per il contesto regionale (Cfr. Veneto Lavoro, *Sulle dinamiche del lavoro part-time: evidenze statistiche e questioni aperte*, in I Tartufi n. 46, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)), va ricondotto alle importanti trasformazioni del tessuto produttivo locale, alle strategie adottate dalle aziende per far fronte alla crisi, nonché al progressivo diffondersi di esperienze "virtuose" di conciliazione. Ciò nonostante, il rafforzamento del part-time è in parte rilevante imputabile alla crescita della componente involontaria, ovvero al progressivo diffondersi di episodi di sotto-occupazione.

Secondo i dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, nel 2016 la quota di part-time involontario (ovvero la quota di occupati con part-time involontario sul totale degli occupati part-time) rilevata in Veneto tra i lavoratori dipendenti raggiunge, complessivamente, il 53%. Essa si attesta sul 49% nel caso delle donne, ma sale al 74% nel caso degli uomini. Nel 2008 (anno solo parzialmente interessato dalla crisi) l'incidenza del part-time involontario era del 25% per le donne e del 36% per gli uomini.

## 2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

### 2.3. Gli andamenti nel territorio

- ✓ La flessione delle assunzioni registrata nel 2016 ha interessato l'intero territorio provinciale, con l'unica eccezione del Cpi di Affi dove il volume delle nuove attivazioni contrattuali rimane pressoché stabile sui livelli dell'anno precedente.
- ✓ Il saldo di fine anno, comunque positivo, è particolarmente elevato, pur su di un livello inferiore al 2015, nei Cpi di Verona ed Affi; elevato ed in leggero miglioramento nel Cpi di San Bonifacio; in crescita rispetto all'anno precedente nei Cpi di Legnago e Villafranca di Verona.
- ✓ Dalla fine del 2008, l'unico territorio a non aver ancora completamente recuperato la perdita occupazionale complessivamente accumulata con la crisi è quello di Bovolone dove si contano ancora circa 700 posizioni di lavoro mancanti.

Dal punto di vista territoriale, la flessione delle assunzioni complessivamente evidenziata nel 2016 ha interessato l'intero territorio provinciale, con l'unica eccezione del Cpi di Affi, rimasto pressoché sui livelli dell'anno precedente (**tab. 2.5**). Dopo la significativa crescita del 2015, un leggero ridimensionamento nel volume delle assunzioni ha interessato in particolar modo i territori dei Cpi di Verona e Villafranca di Verona (dove si è registrato un -4% nelle nuove attivazioni contrattuali).

Il saldo occupazionale di fine anno è positivo in tutte le aree della provincia: assume i valori massimi nei Cpi di Verona (+3.800 unità), San Bonifacio (+1.200) ed Affi (+1.100); risulta in miglioramento rispetto all'anno precedente nei territori di Legnago, San Bonifacio e Villafranca di Verona.

**Tab. 2.5 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente\*: flussi di assunzioni, cessazioni e saldi per Centro per l'impiego** (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Assunzioni</b>									
- Affi	23.990	21.165	22.270	22.750	23.925	22.805	24.110	26.795	26.965
- Bovolone	10.825	9.740	10.155	10.150	9.415	9.340	9.950	10.725	10.650
- Legnago	16.240	13.620	14.895	15.955	14.980	16.110	17.805	18.630	18.505
- San Bonifacio	17.490	14.135	15.805	15.955	16.265	15.725	17.975	19.285	18.670
- Verona	81.095	67.815	69.525	70.660	67.395	64.150	66.545	77.840	74.770
- Villafranca di Verona	15.090	12.475	13.700	13.885	13.395	14.150	15.030	15.860	15.300
<b>Cessazioni</b>									
- Affi	23.625	22.040	22.060	23.265	23.790	22.825	24.160	25.560	25.870
- Bovolone	10.370	10.125	10.375	10.240	9.760	9.450	10.050	10.435	10.405
- Legnago	16.030	14.465	14.840	15.710	15.070	15.855	18.300	18.200	17.650
- San Bonifacio	16.595	15.000	15.825	16.115	15.915	15.720	17.980	18.160	17.475
- Verona	77.520	71.130	69.665	70.510	68.065	65.785	66.890	72.135	70.920
- Villafranca di Verona	14.090	12.830	13.135	13.870	13.535	14.095	14.705	15.035	14.435
<b>Saldi</b>									
- Affi	365	-875	210	-510	140	-20	-50	1.235	1.095
- Bovolone	455	-390	-220	-90	-345	-115	-100	290	240
- Legnago	210	-850	60	245	-90	255	-495	430	855
- San Bonifacio	895	-865	-20	-160	355	5	-5	1.125	1.195
- Verona	3.575	-3.310	-140	150	-670	-1.635	-350	5.705	3.845
- Villafranca di Verona	1.000	-355	565	15	-145	55	320	825	870

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Il bilancio cumulato calcolato a partire dalla fine del 2008 fino alla fine del 2016 è in quasi tutti i territori provinciali di segno positivo, evidenziando il recupero delle posizioni di lavoro perse con la crisi. L'unica area della provincia di Verona ancora contraddistinta da un saldo negativo è quella di Bovolone; qui le posizioni di lavoro perse dall'avvio della crisi e non ancora recuperate sono ancora oltre 700.

## 2. DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL LAVORO DIPENDENTE

## 2.4. Settori e qualifiche professionali

- ✓ In crescita le assunzioni nel settore agricolo (+2% rispetto al 2015); in calo nell'industria (-4%) e nei servizi (-3%). Il saldo, ovunque positivo, è massimo nei servizi (+6.500 unità); sfiora il migliaio di posizioni occupazionali in più nell'industria e supera di poco le 400 unità in agricoltura. Rispetto alla fine del 2008, il saldo cumulato alla fine del 2016 è nettamente positivo in agricoltura e nel terziario (rispettivamente +1.600 e +17.700), ancora ampiamente negativo nel comparto industriale. Qui le posizioni perse e non recuperate sono ancora oltre 11mila.
- ✓ In rafforzamento le figure professionali qualificate legate al commercio ed al comparto turistico; in crescita anche le posizioni di lavoro legate a profili professionali privi di qualifica.

Le dinamiche occupazionali osservate in relazione al settore di riferimento (**tab. 2.6**) evidenziano andamenti occupazionali positivi soprattutto nel terziario, tuttavia è in agricoltura che si registrano i maggiori miglioramenti nel confronto con l'anno precedente. Il flusso delle assunzioni registrato nel corso del 2016 risulta in leggera crescita nel settore agricolo (+2%) e leggermente ridimensionato nel comparto industriale (-4%) come anche nel settore dei servizi (-3%). Per quanto riguarda l'industria, dopo le buone performance del 2015, variazioni negative nella dinamica delle assunzioni si registrano in particolar modo nel comparto del tessile-abbigliamento-calzature (-21%), nell'industria farmaceutica (-28%) e nell'ambito delle utilities (-28%). Si conferma ancora in crescita, pur ridimensionato, il volume delle assunzioni nel caso delle industrie alimentari (+6%), della produzione di macchine elettriche (+15%) e della chimica-plastica (+5%). Per quanto riguarda il terziario, contrazioni rilevanti nel volume delle assunzioni si registrano nei servizi finanziari (-23%) e nel comparto dell'istruzione (-27%); dinamiche di crescita sono invece associate, in particolar modo, al commercio ed ai servizi turistici (+13% e +5%) ma sono rintracciabili anche nei servizi di pulizia (+8%). Per quanto riguarda il bilancio di fine anno, esso si mantiene positivo in tutti e tre i macro-settori: il saldo migliora in agricoltura (+410), mentre risulta ridimensionato (rispetto al 2015) nell'industria (+950) e nel terziario (+6.700). Con riferimento al dettaglio settoriale si segnalano le performance negative per i settori del tessile-abbigliamento-calzature e del legno-mobiliario nel caso dell'industria; della pubblica amministrazione ed dei servizi finanziari nel caso del terziario. Un bilancio particolarmente elevato, migliore anche rispetto al 2015, si osserva per contro nelle industrie alimentari e, tra i servizi, nel commercio al dettaglio e nell'istruzione.

**Tab. 2.6 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente\*: flussi di assunzioni e saldi per settore** (valori arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldi				
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
<b>AGRICOLTURA</b>	28.930	29.300	30.880	30.380	31.095	155	170	505	-150	410
<b>INDUSTRIA</b>	31.330	31.855	34.740	42.020	40.390	-2.360	-1.745	-2.165	1.680	950
<b>SERVIZI</b>	85.115	81.120	85.795	96.735	93.375	1.445	120	985	8.070	6.740
<b>Made in Italy</b>	13.325	14.395	15.645	17.425	17.455	-335	-940	-695	495	190
- Ind. alimentari	9.390	10.385	11.280	12.580	13.310	460	-185	60	510	705
- Tessile abb., concia, calz.	2.365	2.675	2.920	3.085	2.445	-405	-310	-325	130	-265
- Legno/mobiliario	910	635	740	910	915	-255	-285	-320	-130	-220
- Altro made in Italy	655	710	705	855	780	-135	-165	-115	-10	-30
<b>Metalmeccanico</b>	7.410	7.895	9.160	12.410	11.320	-395	-240	-285	880	495
- Prod.metallo	3.940	4.415	5.250	6.325	5.485	-320	-150	10	320	150
- Apparecchi meccanici	2.135	2.025	2.465	3.615	3.220	65	10	-70	405	315
- Macchine elettriche	820	885	880	1.795	2.060	-95	30	-100	130	55
- Mezzi di trasporto	520	570	565	675	555	-45	-125	-125	30	-25
<b>Altre industrie</b>	3.095	2.940	3.135	3.665	3.395	-365	-150	-485	200	75
- Ind. carta-stampa	1.290	950	860	1.245	1.095	-285	-105	-335	40	80
- Ind. chimica-plastica	1.030	1.235	1.355	1.350	1.420	-170	45	-45	80	-15
- Ind. farmaceutica	360	290	400	605	435	75	10	0	135	35
- Prodotti edilizia, estratt.	345	405	465	360	320	0	-85	-90	-60	-55
- Altre industrie	70	65	60	110	125	15	-15	-20	10	30
<b>Utilities</b>	885	915	750	1.130	815	0	85	-15	-5	20
<b>Costruzioni</b>	6.605	5.690	6.030	7.370	7.380	-1.235	-480	-660	120	180
Commercio dett.	7.105	6.740	7.285	8.905	10.055	-275	-35	-20	915	1.255
Servizi turistici	26.550	25.525	24.015	26.605	27.845	1.110	155	-290	1.695	1.455
Ingresso e logistica	14.480	14.930	15.015	17.150	16.545	-545	415	240	1.540	785
Servizi finanziari	705	720	560	705	540	-310	-35	-145	35	-85
Terziario avanzato	3.715	3.915	4.695	5.860	5.580	35	-140	-45	840	180
Pubblica amm.	1.570	1.210	1.290	975	870	5	-190	-205	-320	-155
Istruzione	14.650	14.505	17.450	17.975	13.165	470	590	555	980	1.585
Sanità/servizi sociali	3.045	2.855	3.010	4.160	3.850	75	165	230	780	300
Servizi vigilanza	3.280	2.500	3.480	3.700	3.575	295	-165	420	125	265
Servizi di pulizia	5.145	4.080	4.605	5.515	5.975	195	35	260	715	485
Altri servizi	4.860	4.145	4.380	5.190	5.380	390	-665	-10	770	680

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Se da un lato, le dinamiche positive registrate nell'ultimo biennio hanno contribuito a rafforzare le buone performance del terziario ed, in parte, del settore agricolo, dall'altro hanno consentito solo parzialmente un recupero del pesante bilancio negativo accumulato con la crisi nel settore industriale (**graf. 2.3**). Rispetto alla fine del 2008, a fine 2016 si contano quasi 18mila posizioni di lavoro dipendente in più nei servizi e circa 1.600 in agricoltura; nell'industria il saldo cumulato è ancora negativo per oltre 11mila unità (di poco migliore rispetto al valore minimo raggiunto a fine 2014, quando la complessiva perdita occupazionale per il comparto industriale raggiungeva le -13.700 unità).

**Graf. 2.3 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente\* per settore. Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0**



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Quanto alla distribuzione delle informazioni sulla base della qualifica professionale (**tab. 2.7**), i dati disponibili per la provincia di Verona consentono di osservare:

- incrementi, rispetto al 2015, del numero delle assunzioni in relazione alle professioni qualificate dei servizi (+6%) ed alle professioni non qualificate (+6%). In leggera contrazione risultano, per contro, tutti gli altri profili professionali, sia quelli tecnico-impiegatizi sia quelli operai;
- un saldo occupazionale positivo per quasi tutte le figure professionali, fatta eccezione per i dirigenti e gli operai per i quali invece si registra un bilancio di fine anno leggermente negativo. Positivi ed in miglioramento sono i saldi occupazionali registrati per le professioni intellettuali (profili legati soprattutto all'ambito dell'istruzione) e per le professioni non qualificate; leggermente più contenuti sono invece i bilanci di fine anno per tutti gli altri profili professionali.

**Tab. 2.7 – Provincia di Verona. Posizioni di lavoro dipendente\*: flussi di assunzioni e saldi per qualifica professionale (valori arrotondati alle 5 unità)**

	Assunzioni					Saldi				
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
Dirigenti	300	290	290	600	565	-85	-105	-85	0	-85
Professioni intellettuali	16.235	15.935	19.145	19.750	15.050	380	455	380	1.275	1.895
Professioni tecniche	7.345	7.310	8.255	10.570	9.905	-150	-290	-195	1.010	630
Impiegati	11.570	10.705	11.670	14.275	13.180	-35	-440	-260	1.885	535
Professioni qualif. dei servizi	28.345	26.590	25.455	30.330	32.090	1.125	165	-200	2.705	2.545
- qualificati attività commerciali	9.085	7.980	8.110	9.995	10.555	25	-30	-220	840	1.015
- qualificati attività turistiche	16.315	15.725	14.385	16.365	17.685	1.105	180	-130	1.260	1.215
- qualificati servizi socio-sanitari	1.295	1.405	1.460	2.135	2.025	35	110	135	445	95
- qualificati serv. persona e secur.	1.650	1.480	1.505	1.835	1.825	-40	-90	10	165	225
Operai specializzati	17.970	16.685	18.025	20.535	18.655	-1.915	-1.050	-850	550	-50
Conduuttori e operai semi-spec.	12.840	13.405	14.380	16.465	15.200	-265	-510	-505	855	750
Professioni non qualificate	50.610	51.360	54.195	56.605	60.205	850	335	1.040	1.330	1.880
- non qualif. primario e secondario	12.995	13.535	13.210	13.850	12.755	205	230	390	485	370
- non qualif. attività gestionali	6.245	5.805	6.720	8.130	8.800	450	-15	335	720	540
- non qualif. servizi alla persona	31.370	32.025	34.265	34.625	38.650	195	120	315	125	970
N.d.	155	0	0	0	0	-660	-20	0	0	0

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2017)

### 3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

#### 3.1. Il lavoro intermittente

- ✓ Nel 2016 tornano a crescere le assunzioni (+2% rispetto all'anno precedente) ed il bilancio di fine anno, per la prima volta dal 2012, risulta nuovamente positivo (+330 unità). La crescita delle assunzioni si osserva in particolar modo nella parte finale dell'anno: nel quarto trimestre del 2016 si registra un +45% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- ✓ Le assunzioni con contratto di lavoro intermittente interessano in particolar modo i maschi, gli italiani e, guardando all'età, i lavoratori più giovani. Si conferma (e cresce) l'utilizzo nel comparto dei servizi, mentre dal punto di vista territoriale permane una forte concentrazione nel Cpi di Verona.

##### Il quadro di riferimento

Il lavoro intermittente o a chiamata è un contratto di lavoro - introdotto con la legge 30/2003 - mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione del datore di lavoro per svolgere determinate prestazioni di carattere discontinuo o intermittente (individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale), ovvero per periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno. È previsto in due forme: con o senza obbligo di corresponsione di una indennità di disponibilità, a seconda che il lavoratore scelga di essere o meno vincolato alla chiamata; può essere a tempo determinato oppure a tempo indeterminato. Nel corso degli anni, il contratto di lavoro intermittente è stato sottoposto a diverse modifiche normative; dopo la quasi totale abrogazione nel 2007, esso è stato reintrodotta nell'anno seguente e, pur con scarsissima regolamentazione nell'ambito della contrattazione collettiva, ha conosciuto una veloce espansione in alcuni settori del mercato del lavoro.

Nel 2012 vi è stata una nuova importante revisione, che ne ha ridefinito modalità e tempi del possibile impiego, introducendo l'obbligo di effettuare una comunicazione amministrativa prima di ogni chiamata del lavoratore. Ad oggi, il contratto di lavoro intermittente resta possibile: nelle situazioni determinate dalla contrattazione collettiva nazionale, territoriale e/o aziendale e nel caso di soggetti di età inferiore a 24 anni oppure di età superiore a 55 anni. Pur con alcune eccezioni, il contratto di lavoro intermittente è ammesso, per ciascun lavoratore, per un periodo complessivamente non superiore alle 400 giornate di effettivo lavoro nell'arco di tre anni solari.

Nel corso del 2016 sembra essere terminata la dinamica negativa, avviatasi a partire dal 2012, che ha determinato un importante ridimensionamento dei livelli di utilizzo di questa forma contrattuale. Le assunzioni sono tornate a crescere (nel 2016 sono state circa 6.900, il 2% in più rispetto all'anno precedente) ed il bilancio di fine anno, per la prima volta dal 2012 è tornato, nuovamente, ad essere positivo (+330 unità) (**tab. 3.1**).

Importanti segnali di crescita per il lavoro intermittente sono rintracciabili soprattutto nella parte finale dell'anno: nel quarto trimestre l'aumento delle assunzioni è stato del 45% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed il saldo (pur negativo) ha registrato un netto miglioramento.

Questa tendenza, molto probabilmente, è stata spinta dall'introduzione negli ultimi mesi del 2016 delle restrizioni in ordine all'utilizzo del lavoro accessorio (obbligo di comunicazione preventiva). Questo appesantimento degli oneri per i committenti ha di fatto scoraggiato il ricorso a questa modalità di reclutamento dei lavoratori determinando contestualmente lo spostamento della domanda di lavoro verso altre forme contrattuali.

**Tab. 3.1 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro intermittente: assunzioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)**

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	4.200	3.670	535	19.040	15.325	3.715
2009	Totale	9.770	6.500	3.270	42.815	29.225	13.590
2010	Totale	13.580	10.390	3.190	60.890	46.200	14.685
2011	Totale	16.300	14.055	2.240	74.400	62.155	12.245
2012	Totale	16.090	17.080	-990	72.680	79.430	-6.745
2013	Totale	7.945	9.805	-1.860	37.095	46.390	-9.295
2014	Totale	7.045	8.380	-1.335	30.100	35.505	-5.405
2015	Totale	6.770	7.580	-805	27.675	34.145	-6.470
2016	Totale	6.885	6.555	330	26.705	26.305	395
2015	1° trimestre	1.720	1.675	50	6.535	7.015	-480
	2° trimestre	1.690	1.620	70	8.595	9.615	-1.020
	3° trimestre	1.775	1.530	245	6.600	7.600	-995
	4° trimestre	1.585	2.750	-1.170	5.940	9.915	-3.975
2016	1° trimestre	1.700	1.210	490	6.025	5.595	430
	2° trimestre	1.695	1.560	135	6.840	6.045	800
	3° trimestre	1.425	1.320	105	5.695	6.130	-430
	4° trimestre	2.065	2.465	-400	8.140	8.540	-400

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2017)

**Guida alla lettura dei dati**

**Attivazioni di lavoro intermittente:** le informazioni sulle attivazioni di rapporti di lavoro intermittente fanno riferimento alle comunicazioni obbligatorie riferite all'instaurazione del rapporto di lavoro. Poiché non si dispone di dati informatizzati sulle comunicazioni amministrative relativi alle singole chiamate del lavoratore (rese obbligatorie a partire dalla fine del 2012), la base dati utilizzata non consente di avere informazioni sull'effettivo apporto di lavoro.

I rapporti di lavoro intermittente attivati nel 2016 in provincia di Verona si contraddistinguono per essere nella quasi totalità dei casi a tempo determinato (6.300 su 6.900). Essi interessano soprattutto gli uomini (nel 63% dei casi) ed in massima parte gli italiani (nell'84%); rispetto all'età si tratta soprattutto di giovani con meno di 30 anni (tab. 3.2).

L'utilizzo di questa forma contrattuale è riconducibile quasi esclusivamente al settore dei servizi (nel 95% dei casi) ed in particolare al comparto dei servizi turistici (61%). Per quanto riguarda il territorio provinciale, la maggior concentrazione di attivazioni contrattuali si registra nel Cpi di Verona (71% del totale).

**Tab. 3.2 – Provincia di Verona. Assunzioni con contratto di lavoro intermittente per principali caratteristiche (valori arrotondati alle 5 unità)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Tipologia di contratto</b>									
Intermittente a tempo indeterminato	1.705	2.935	4.145	4.590	4.340	1.870	1.160	860	635
Intermittente a tempo determinato	2.500	6.830	9.435	11.710	11.750	6.080	5.890	5.910	6.245
<b>Genere</b>									
Uomini	1.840	4.795	6.285	8.115	8.130	4.385	4.085	4.190	4.320
Donne	2.360	4.970	7.290	8.185	7.960	3.560	2.960	2.580	2.565
<b>Cittadinanza</b>									
Italiani	3.355	7.910	10.470	12.205	12.255	6.420	5.765	5.615	5.785
Stranieri	850	1.855	3.110	4.095	3.830	1.525	1.280	1.160	1.100
<b>Classe d'età</b>									
Fino a 30 anni	2.800	5.380	7.440	8.610	8.050	3.905	3.215	3.070	3.140
da 30 a 54 anni	1.105	3.575	5.030	6.405	6.695	3.355	3.265	3.125	3.075
55 anni e più	295	815	1.105	1.285	1.345	685	565	575	665
<b>Settore di impiego</b>									
Agricoltura/industria	235	630	1.115	1.665	1.305	450	460	375	315
Servizi	3.965	9.135	12.465	14.630	14.785	7.500	6.590	6.400	6.570
- Commercio dett.	230	550	910	1.110	1.215	525	455	420	405
- Servizi turistici	3.230	7.290	9.420	10.745	10.825	5.335	4.690	4.335	4.170
- Ingrosso e logistica	145	370	600	975	1.200	720	620	680	635
- Serv.fin.-terz.avanzato	250	230	295	260	330	200	170	85	70
- Servizi alla persona	70	230	395	555	430	165	145	205	270
- Altri servizi	40	465	835	985	785	555	510	675	1.025
<b>Centro per l'impiego</b>									
Affi	570	1.765	2.935	3.900	4.195	1.445	835	660	680
Bovolone	245	490	495	605	420	200	100	100	135
Legnago	305	840	1.165	1.210	1.595	690	495	470	355
San Bonifacio	1.145	1.345	1.795	1.945	1.435	720	405	340	340
Verona	1.660	4.645	6.150	7.440	7.150	4.275	4.760	4.830	4.885
Villafranca di Verona	275	680	1.040	1.195	1.295	620	455	375	490

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2017)

Guardando alle caratteristiche delle assunzioni, la crescita osservata nel 2016 risulta riconducibile esclusivamente alla componente maschile (+3%) e, con riferimento alla cittadinanza, agli italiani (+3%). In aumento sono soprattutto le assunzioni di giovani (+2%), ma ancor più quelle dei lavoratori più anziani (+16%).

Variazioni positive si osservano nel solo comparto dei servizi (complessivamente +3%) e, all'interno di questo, aumenti significativi si registrano in particolare nei servizi alla persona e tra gli "altri servizi" (soprattutto servizi di vigilanza). Quanto al territorio, il lavoro intermittente risulta in crescita in tutti i Cpi della provincia, con l'unica eccezione del Cpi di Legnago.

### 3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

#### 3.2. Il lavoro domestico

- ✓ Secondo i dati Inps sul numero dei contribuenti, i lavoratori domestici in provincia di Verona nel 2016 sono stati poco più di 13mila, il 2% in meno rispetto l'anno precedente; il 79% stranieri ed il 21% italiani. In crescita, pur leggera, il peso di questi ultimi sul totale.
- ✓ Nel corso del 2016 sono state effettuate oltre 5.300 nuove assunzioni, con un bilancio di fine periodo che si conferma, seppur di poco, positivo (+45 unità). L'81% di queste assunzioni ha interessato lavoratori stranieri; in crescita sono tuttavia le assunzioni di italiani (anche per effetto dell'elevato numero di naturalizzazioni).

##### Il quadro di riferimento

Il lavoro domestico rappresenta una particolare fattispecie di lavoro dipendente e fa riferimento alla prestazione di servizi di carattere domestico svolti all'interno dell'abitazione del datore di lavoro. Per la legge italiana il lavoratore domestico è colui che presta, a qualsiasi titolo, la propria opera per il funzionamento della vita familiare, sia che si tratti di personale con qualifica specifica, sia che si tratti di personale adibito a mansioni generiche (colf, baby sitter, governanti, assistenti domiciliari, cuochi, autisti etc.). Il lavoro domestico è riconducibile al lavoro subordinato solo nei casi in cui esso presenti una certa continuità nel tempo (non deve cioè essere occasionale). Può essere in forma parziale (part-time o ad ore) oppure a tempo pieno.

Con il passare degli anni e l'evolversi del quadro demografico nazionale si è progressivamente rafforzato il legame esistente tra il lavoro domestico ed il tema dell'immigrazione. Il progressivo incremento degli occupati nel lavoro domestico, registrato a partire dal 2002 risulta essere fortemente associato alla crescita degli stranieri in questo ambito occupazionale. Negli ultimi anni le tendenze osservate vanno in larga parte associate agli effetti della normativa nazionale sulle quote di ingresso ed agli esiti dei procedimenti di regolarizzazione.

Secondo i dati Inps riferiti alle posizioni contributive (**tab. 3.3**), i lavoratori domestici regolari in provincia di Verona nel 2016 sono stati poco più di 13.000, il 2% in meno rispetto all'anno precedente; si tratta in maggioranza di cittadini stranieri (nel 79% dei casi), aumentati nel corso degli anni sia in virtù di un'accresciuta domanda da parte delle famiglie della provincia, sia in ragione dei differenti processi di emersione che hanno contraddistinto questo settore occupazionale. Nel corso degli ultimi anni si osserva una leggera crescita dei lavoratori italiani, 2.800 nel 2016, arrivati a rappresentare il 21% del totale dei contribuenti attivi del settore domestico. Per quanto riguarda la tipologia occupazionale, in provincia di Verona nel 2016 si contano oltre 6mila badanti (pari al 47% del totale) e quasi 7mila colf (53%).

**Tab. 3.3 – Provincia di Verona. Lavoratori domestici\* per cittadinanza e tipologia di rapporto**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Totale	10.537	15.549	14.454	13.001	15.659	14.808	13.529	13.281	13.061
- Italiani	2.128	2.316	2.388	2.410	2.480	2.568	2.627	2.704	2.805
- Stranieri	8.409	13.233	12.066	10.591	13.179	12.240	10.902	10.577	10.256
<i>Per tipologia di rapporto</i>									
- Badante	1.765	3.676	4.359	4.524	5.229	5.387	5.583	5.848	6.084
- Colf	8.228	11.524	9.942	8.463	10.427	9.419	7.943	7.428	6.976
- N.d.	544	349	153	14	3	2	3	5	1

\* lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo (lavoratori contribuenti nell'anno).

Fonte: ns elab. su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

I dati sulle nuove assunzioni (dati Silv) (**tab. 3.4**), evidenziano anche per il 2016 una sostanziale tenuta delle posizioni lavorative in essere in questo settore. Nonostante la leggera contrazione delle attivazioni di rapporti di lavoro (-2% rispetto all'anno precedente), il saldo a fine 2016 è ancora positivo, ancorché limitato a poco decine di unità.

Anche nel 2016 le assunzioni continuano ad interessare per lo più la componente femminile (nell'85% dei casi) ed in netta maggioranza (nell'81%) lavoratori con cittadinanza straniera (**tab. 3.5**). È tuttavia evidente la progressiva crescita delle assunzioni rivolte ad italiani. Nel 2016, peraltro, a fronte di una crescita delle assunzioni di italiani si registra una contestuale diminuzione delle assunzioni di stranieri (ma in questo potrebbe, almeno in parte, incidere il crescente processo di naturalizzazione della popolazione straniera residente anche in provincia).

**Tab. 3.4 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro domestico: assunzioni, cessazioni e saldi** (valori arrotondati alle 5 unità)

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	5.290	4.710	580	28.895	23.400	5.495
2009	Totale	9.460	3.615	5.845	45.595	19.420	26.175
2010	Totale	5.280	5.315	-35	27.140	25.685	1.455
2011	Totale	5.855	5.405	445	28.130	27.170	960
2012	Totale	6.085	5.360	725	29.945	27.305	2.635
2013	Totale	6.210	5.615	595	32.480	29.795	2.685
2014	Totale	5.640	5.515	130	28.430	28.930	-505
2015	Totale	5.440	5.250	190	27.500	27.575	-70
2016	Totale	5.340	5.295	45	26.225	26.910	-685
2015	1° trimestre	1.465	1.285	180	7.510	6.735	775
	2° trimestre	1.365	1.220	145	6.945	6.640	305
	3° trimestre	1.220	1.385	-165	6.360	7.345	-990
	4° trimestre	1.390	1.360	35	6.690	6.850	-160
2016	1° trimestre	1.420	1.225	195	6.800	6.150	650
	2° trimestre	1.320	1.265	55	6.765	6.735	30
	3° trimestre	1.220	1.410	-190	6.115	7.265	-1.150
	4° trimestre	1.380	1.395	-15	6.545	6.760	-215

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2017)

**Tab. 3.5 – Provincia di Verona. Lavoro domestico: assunzioni, cessazioni e saldi per principali caratteristiche** (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Assunzioni</b>									
- Maschi	1.035	3.220	1.035	1.205	1.265	1.820	1.305	975	795
- Femmine	4.250	6.240	4.245	4.650	4.820	4.390	4.335	4.465	4.545
- Italiani	765	825	730	770	820	810	825	940	1.000
- Stranieri	4.525	8.635	4.545	5.085	5.265	5.400	4.820	4.505	4.335
<b>Cessazioni</b>									
- Maschi	1.185	965	1.585	1.250	1.160	1.455	1.230	910	805
- Femmine	3.525	2.655	3.730	4.155	4.200	4.160	4.280	4.340	4.490
- Italiani	740	415	530	665	655	700	800	875	995
- Stranieri	3.970	3.200	4.785	4.740	4.705	4.915	4.715	4.375	4.295
<b>Saldo</b>									
- Maschi	-150	2.255	-550	-50	105	365	75	65	-10
- Femmine	725	3.585	515	495	620	230	55	130	55
- Italiani	25	410	205	100	165	110	25	60	5
- Stranieri	555	5.435	-240	345	560	485	105	130	40

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2017)

### 3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

#### 3.3. Il lavoro parasubordinato

- ✓ Nel corso del 2016 ci sono state circa 5.600 nuove attivazioni di rapporti di lavoro parasubordinato in provincia di Verona, soprattutto nell’ambito dei servizi (servizi turistici, istruzione e terziario avanzato). Si tratta per lo più di collaborazioni coordinate e continuative (poco più di 3mila attivazioni, pari al 55% del totale) e di rapporti di lavoro autonomo dello spettacolo (2.300 nuove attivazioni nel 2016, pari al 41% del totale).
- ✓ Nel 2016 si registra un forte calo delle attivazioni (-30% rispetto al 2015); il bilancio di fine anno è positivo per circa 40 unità. Nel 2016 si conferma e si rafforza, anche a causa delle innovazioni normative introdotte dal Jobs Act, la dinamica di contrazione da tempo osservata per queste forme contrattuali (ed in particolare per le collaborazioni).

##### Il quadro di riferimento

Il concetto di “lavoro parasubordinato”, spesso ricondotto ad un’unica categoria di rapporti di lavoro, fa riferimento a diverse tipologie occupazionali, tuttavia la principale forma contrattuale è quella delle collaborazioni, in tutte le diverse declinazioni possibili. Esse rappresentano modalità occupazionali (teoricamente) più vicine a delle esperienze di lavoro autonomo che non al lavoro subordinato in senso stretto. L’espansione di questa tipologia occupazionale – già frenata nel 2003 con la regolamentazione delle collaborazioni recepita nell’ambito della legge 30/2003 (legge Biagi) – risulta oggi limitata dal progressivo riallineamento delle aliquote contributive con quelle del lavoro subordinato. Nel corso degli ultimi anni la disciplina che regola l’utilizzo di alcune di queste tipologie contrattuali è stata sottoposta ad importanti processi di revisione. In particolare, la legge 92/2012 ha rivisto la disciplina del lavoro a progetto e delle associazioni in partecipazione. Più di recente le previsioni del Jobs Act (l. 183/2014) in relazione alla disciplina di riordino delle tipologie contrattuali ha previsto l’abrogazione, a decorrere dal 1 gennaio 2016, delle collaborazioni a progetto, fatte salve poche eccezioni, e delle associazioni in partecipazione con apporto di lavoro.

Come per il lavoro dipendente, per una buona parte dei rapporti ricondotti nella sfera del lavoro parasubordinato è stato previsto, a partire dal 2007 (dal 2008 per via telematica), l’obbligo di comunicazione dei principali eventi costitutivi o di modifica del rapporto di lavoro. I contratti interessati – fino al momento della loro abrogazione – sono il lavoro a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni occasionali (“mini” co.co.co.), una quota importante delle associazioni in partecipazione, i contratti di agenzia ed il lavoro autonomo dello spettacolo.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro parasubordinato nel loro insieme si osservano importanti segnali di contrazione che vanno a rafforzare la dinamica negativa già registrata a partire dal 2011 (tab. 3.6). I dati particolarmente negativi registrati nel 2015 sono stati la conseguenza dell’annunciata abrogazione – a decorrere dal 1° gennaio 2016 – di alcune tipologie contrattuali rientranti nell’ambito della parasubordinazione (collaborazioni a progetto, fatte salve poche eccezioni, ed associazioni in partecipazione con apporto di lavoro). Questo ha determinato un forte ridimensionamento delle attivazioni contrattuali ed una crescita delle cessazioni.

Nel 2016 è proseguito il trend di contrazione delle attivazioni contrattuali (-30% rispetto al 2015), mentre sul fronte opposto il flusso delle cessazioni ha conosciuto un’importante battuta d’arresto (conseguenza del calo delle attivazioni). Il bilancio di fine anno è positivo per poche unità e conferma, sostanzialmente, la tenuta delle posizioni lavorative in essere alla fine del 2015.

**Tab. 3.6 – Provincia di Verona e Veneto. Lavoro parasubordinato: attivazioni, cessazioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)**

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	11.195	10.905	290	58.060	57.840	220
2009	Totale	12.335	12.110	225	63.105	62.935	170
2010	Totale	13.045	12.940	100	64.360	62.670	1.690
2011	Totale	12.780	13.010	-230	59.900	60.000	-95
2012	Totale	11.305	12.375	-1.065	54.845	60.065	-5.220
2013	Totale	9.580	10.195	-620	46.955	49.225	-2.270
2014	Totale	10.175	10.250	-75	45.635	45.960	-330
2015	Totale	7.960	10.380	-2.420	33.245	44.965	-11.720
2016	Totale	5.590	5.550	40	24.875	25.455	-580
2015	1° trimestre	2.715	1.555	1.160	2.550	1.540	1.010
	2° trimestre	2.460	2.715	-255	1.745	2.655	-915
	3° trimestre	2.685	3.410	-725	1.820	3.020	-1.200
	4° trimestre	2.310	2.560	-250	1.845	3.165	-1.320
2016	1° trimestre	2.545	1.540	1.005	1.850	1.040	810
	2° trimestre	1.740	2.655	-915	920	1.275	-350
	3° trimestre	1.820	3.020	-1.200	1.300	1.820	-520
	4° trimestre	1.820	3.150	-1.330	1.520	1.420	100

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2017)

Analizzando nel dettaglio le specifiche forme contrattuali (**tab. 3.7**) è possibile osservare il persistere di un trend negativo nel caso delle attivazioni di lavoro a progetto/co.co.co., per le associazioni in partecipazione e, nel 2016, in particolar modo per le collaborazioni occasionali (“mini” co.co.co). Per queste ultime si è passati dalle oltre 1.800 nuove attivazioni del 2015 a circa un centinaio del 2016, segnando il quasi completo abbandono di questa tipologia contrattuale. In leggera crescita, per contro, il lavoro autonomo dello spettacolo (+3%).

**Tab. 3.7 – Provincia di Verona. Lavoro parasubordinato: attivazioni contrattuali e saldi** (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Attivazioni</b>									
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	9.225	8.530	8.450	7.965	6.975	5.320	5.665	3.660	3.075
- "Mini" co.co.co.	1.325	1.585	2.310	1.800	1.905	1.755	1.925	1.830	105
- Associazione in part.-contratto d'agenzia	645	730	645	560	585	450	410	220	105
- Autonomo dello spettacolo	0	1.485	1.640	2.455	1.840	2.055	2.175	2.250	2.310
<b>Saldi</b>									
- Lavoro a progetto/Co.co.co.	-85	-25	-145	-305	-980	-595	-80	-1.975	250
- "Mini" co.co.co.	125	40	50	40	-5	-15	10	-90	-170
- Associazione in part.-contratto d'agenzia	250	190	170	25	-55	-25	-5	-365	-50
- Autonomo dello spettacolo	0	20	30	10	-25	15	0	10	0

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2017)

Il comparto dei servizi continua ad essere l'ambito di elezione per queste tipologie contrattuali (**tab. 3.8**). Concentrazioni importanti nel ricorso ai rapporti di lavoro di tipo parasubordinato si possono osservare nei servizi turistici (35% del totale delle attivazioni), nel settore dell'istruzione (22%), negli altri servizi (12%) nonché nelle attività legate agli ambiti della finanza e del terziario avanzato (12%).

**Tab. 3.8 – Provincia di Verona. Attivazioni di lavoro parasubordinato per principali caratteristiche** (valori arrotondati alle 5 unità)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Agricoltura/industria	1.195	1.240	1.350	1.135	920	805	700	400	205
Servizi	10.000	11.095	11.695	11.645	10.385	8.770	9.475	7.560	5.380
- Commercio dett.	390	310	375	315	350	205	175	80	25
- Servizi turistici	1.450	2.285	2.925	2.810	2.310	2.440	2.475	2.335	1.930
- Ingrosso e logistica	1.350	1.270	1.220	1.340	1.320	895	1.100	830	515
- Serv.fin.-terz.avanzato	2.405	1.830	1.650	1.695	1.455	1.155	1.200	970	645
- Pubblica amm.	545	725	675	680	805	200	90	45	15
- Istruzione	1.280	1.725	1.605	1.290	985	1.470	1.965	1.470	1.220
- Sanità/servizi sociali	1.005	1.040	1.030	1.380	1.245	980	1.065	655	340
- Altri servizi	1.580	1.905	2.210	2.125	1.910	1.425	1.410	1.180	690

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2017)

### 3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

#### 3.4. Il lavoro accessorio

- ✓ Per tutto il 2016 (prima della temporanea abrogazione) è continuata in Veneto l'espansione del lavoro accessorio. Oltre 17milioni di voucher venduti nel corso dell'anno; circa 54milioni a partire dal 2008.
- ✓ In provincia di Verona i voucher venduti nel 2016 sono stimabili in circa 3,5milioni; il 20% circa del totale regionale.

##### **Il quadro di riferimento**

Le “prestazioni occasionali di tipo accessorio rese da particolari soggetti”, introdotte e regolamentate per la prima volta dalla legge n. 30 del 2003, rappresentano una peculiare prestazione lavorativa. Si tratta di attività svolte saltuariamente, occasionalmente, da particolari categorie di soggetti che per loro natura e modalità di espletamento non danno origine ad un vero e proprio rapporto di lavoro di tipo subordinato, ma rispondono piuttosto a necessità contingenti, transitorie e non strutturali. Il pagamento della prestazione lavorativa viene effettuato attraverso appositi voucher (o buoni lavoro) che assicurano, oltre alla retribuzione, anche una certa copertura previdenziale presso l'Inps e quella assicurativa presso l'Inail.

A partire dalla sperimentazione avvenuta nel 2008, si è assistito alla progressiva diffusione del lavoro occasionale accessorio. Prima concentrato per lo più nel settore agricolo, questo strumento ha conosciuto una veloce estensione ad altri ambiti occupazionali con una crescente diversificazione degli impieghi di questo strumento determinata, oltre che dalla progressiva diffusione e conoscenza di questa tipologia contrattuale, dal graduale allargamento del bacino dei possibili utilizzatori e dall'estensione della platea di lavoratori impiegabili. Le modifiche normative introdotte dalla l. 92/2012, oltre ad aver ampliato i canali di distribuzione dei buoni lavoro, hanno definitivamente abolito (quasi) tutte le restrizioni all'utilizzo sia in relazione ai settori di attività che alle categorie dei prestatori ammissibili.

Con il decreto legge 76/2013, sono state definitivamente eliminate le parole “di natura meramente occasionale” (rendendo di fatto la norma meno stringente), vincolando le prestazioni di lavoro accessorio solamente al rispetto dei limiti economici e non più al loro carattere occasionale e saltuario. Con il decreto legislativo 81/2015, infine, si è elevato il limite economico dai 5.000 ai 7.000 euro, ampliandone ulteriormente le possibilità di utilizzo.

Con il decreto legislativo 185/2016, decreto correttivo del Jobs Act, in vigore dall'8 ottobre 2016, sono state introdotte nuove e più stringenti modalità di comunicazione all'ispettorato del lavoro, da parte dei committenti, prima dell'avvio della prestazione di lavoro accessorio. Successivamente, con il decreto legge 25/2017, sono state temporaneamente abrogate le disposizioni in materia di lavoro accessorio (abrogazione degli articoli 48-50 del decreto legislativo 81/2015) eliminando di fatto le possibilità di utilizzo di questo strumento. Il 23 giugno 2017, con la pubblicazione della legge 96/2017 di conversione del decreto legge 50/2017, è entrata in vigore la nuova disciplina delle prestazioni occasionali (Libretto Famiglia e Contratto di prestazione occasionale).

Per tutto il 2016 è continuata, anche in provincia di Verona, l'espansione del lavoro accessorio. In Veneto i voucher (rapportati ad un voucher di 10 euro) venduti nel corso dell'anno sono stati oltre 17milioni, il 20% in più rispetto all'anno precedente. Dal 2008, complice la progressiva diffusione in tutti i settori di impiego, sono stati complessivamente venduti oltre 54milioni di voucher.

In provincia di Verona, secondo i dati Inps (provvisori) diffusi dalla Cisl Regionale, i voucher venduti nel corso del 2016 sono stati almeno 3,5milioni; circa 20% del totale regionale (**tab. 3.9**).

**Tab. 3.9 – Provincia di Verona e Veneto. Numero di voucher venduti (2015 e 2016)**

	2015	2016
<b>Veneto</b>		
Totale voucher venduti	14.292.133	17.129.045
<b>Verona</b>		
Totale voucher venduti	3.239.127	3.474.971*
Inc. % Verona su tot. Veneto	21%	20%

\* dato provvisorio.

Fonte: per i dati regionali Inps, Osservatorio sul precariato; per i dati provinciali Ufficio Studi Cisl Veneto su dati Inps.

I dati disponibili per il contesto nazionale (Inps, Osservatorio sul precariato) hanno evidenziato nell'ultima parte del 2016 un'importante flessione della dinamica di crescita associata a questa modalità lavorativa. L'adozione di più stringenti regole in ordine alle modalità di comunicazione preventiva (d. lgs.vo 185/2016) possono aver contribuito a rallentare il ricorso a questa tipologia occupazionale.

Nel mese di marzo del 2017, questa modalità lavorativa è stata (temporaneamente) abrogata (d.l. 25/2017). Dal 17 marzo (data di entrata in vigore del decreto) i buoni lavoro non risultavano più acquistabili, ma veniva previsto un periodo transitorio di utilizzo (fino al 31 dicembre 2017) per quelli già in possesso dei committenti.

### 3. LE “ALTRE” TIPOLOGIE CONTRATTUALI

#### 3.5. Le esperienze di lavoro

- ✓ Ancora in crescita nel 2016 il numero delle attivazioni di tirocini in provincia di Verona, grazie anche agli effetti del programma Garanzia Giovani: le attivazioni sono state complessivamente oltre 5mila, il 14% in più dell'anno precedente.

##### Il quadro di riferimento

Le informazioni essenziali sui tirocini formativi e di orientamento attivati in Veneto sono disponibili (a partire dal 2007) negli archivi Silv. Nel momento di inizio delle esperienze di tirocinio è previsto, per il datore di lavoro ospitante, l'obbligo di effettuare la comunicazione di attivazione. Tale obbligo, escluso per i tirocini svolti all'interno del percorso formale di istruzione o di formazione (ovvero per i tirocini curricolari), è previsto per tutti i tirocini formativi e di orientamento, vale a dire quelli promossi dai Centri per l'impiego e da altri soggetti operanti nel campo delle politiche del lavoro e destinati ad inoccupati o disoccupati (oltre che a svantaggiati o disabili) ed aventi come finalità quella di favorirne l'inserimento lavorativo.

Dal punto di vista della regolamentazione di questo strumento, il quadro normativo nazionale e regionale in materia è stato interessato negli ultimi anni da diversi cambiamenti. Con l'intervento di regolazione generale dell'utilizzo (l. n. 196/1997) e la legge regionale n. 3/2009, sono stati perseguiti gli obiettivi di qualificare le esperienze di tirocinio, di contrastare l'uso distorto dello strumento e definire le caratteristiche dei soggetti autorizzati alla promozione dei tirocini. Successivamente, importanti innovazioni sono state apportate anche dalla legge 92/2012 mentre a livello regionale il quadro complessivo delle regole per l'attivazione e lo svolgimento dei tirocini è stato ridefinito con la dgr 337/2012 e la successiva dgr 1324/2013.

Anche in provincia di Verona, come nel complessivo contesto regionale, si è assistito nel corso degli ultimi anni ad un graduale incremento del numero delle attivazioni di esperienze di tirocinio presso le aziende del territorio. Esse sono passate dalle circa 2mila del 2008 alle oltre 5mila del 2016 (**tab. 3.10**).

Anche nel 2016, grazie al protrarsi degli effetti positivi del programma Garanzia Giovani, si è registrato un nuovo incremento delle attivazioni; in provincia di Verona la crescita osservata è stata del 14% rispetto all'anno precedente (+10% in Veneto).

**Tab. 3.10 – Provincia di Verona e Veneto. Tirocini: attivazioni, conclusioni e saldi (valori arrotondati alle 5 unità)**

		Provincia di Verona			Veneto		
		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	2.065	1.990	70	16.135	15.555	580
2009	Totale	2.515	2.445	70	17.035	16.015	1.020
2010	Totale	2.600	2.450	150	21.275	19.775	1.495
2011	Totale	2.635	2.775	-135	22.165	22.590	-420
2012	Totale	3.025	2.920	105	22.525	21.925	600
2013	Totale	3.655	3.520	135	24.865	23.225	1.640
2014	Totale	4.010	3.665	345	31.400	28.900	2.500
2015	Totale	4.550	4.395	155	35.675	35.010	665
2016	Totale	5.175	4.760	415	39.125	37.280	1.845
2015	1° trimestre	1.155	855	295	8.450	7.055	1.395
	2° trimestre	1.250	1.115	140	9.685	8.275	1.410
	3° trimestre	1.070	1.190	-115	8.780	10.325	-1.545
	4° trimestre	1.070	1.235	-160	8.760	9.355	-595
2016	1° trimestre	1.265	920	345	9.215	7.555	1.660
	2° trimestre	1.330	1.185	145	10.670	8.880	1.785
	3° trimestre	1.180	1.430	-250	9.260	11.350	-2.090
	4° trimestre	1.395	1.220	175	9.985	9.495	485

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2017)

Nell'insieme, rispetto al totale dei tirocini attivati (soprattutto di inserimento/reinserimento lavorativo) risultano in forte crescita le esperienze direttamente connesse a specifiche misure di politica attiva del lavoro, in particolare quelle rivolte alle fasce più giovani della popolazione.

Con riferimento al programma Garanzia Giovani, i dati relativi alla provincia di Verona (aggiornati a tutto il primo trimestre del 2017) evidenziano come, dall'avvio dell'iniziativa (2° trimestre del 2014) i giovani che hanno firmato un patto di servizio (atto con il quale si aderisce formalmente al programma) siano stati circa 7.800.

## 4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

### 4.1. Le crisi aziendali

- ✓ Nel 2016 si contano 95 nuove procedure di crisi aziendali aperte (in netta riduzione rispetto all'anno precedente), con il coinvolgimento di circa 2.600 lavoratori. Gli accordi complessivi sono stati 95 ed i lavoratori coinvolti poco meno di 2.800.
- ✓ Dal 2009 al 2016 sono stati conclusi oltre 1.400 accordi per procedure di crisi aziendale con il coinvolgimento di oltre 40mila lavoratori.
- ✓ Le imprese attive in provincia di Verona a fine 2016 risultano poco meno di 86mila: dal 2009 si registra una contrazione del 5% pari a circa 4.500 imprese in meno. Il calo registrato anche nel 2016 è stato di 68 aziende.

#### Guida alla lettura dei dati

**Aperture di crisi:** il primo atto per la formalizzazione di una "crisi aziendale" – non riferita a difficoltà momentanea e collegate a problemi di mercato di natura transitoria - è rappresentato dall'apertura di una specifica procedura tramite una comunicazione dell'azienda alle rappresentanze sindacali, all'Inps e alla Commissione provinciale del lavoro competente. In tale comunicazione devono essere riportati i motivi che determinano la situazione di difficoltà, nonché il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale che presumibilmente verrà interessato. Non si tratta ancora di una precisa quantificazione degli effetti occupazionali che si realizzeranno ma di una prima indicazione sull'impatto presunto. Nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più province l'apertura della crisi è segnalata a livello regionale; nei casi di aziende con stabilimenti localizzati in più regioni l'apertura della crisi è segnalata a livello nazionale.

**Accordi conclusi:** una volta formalizzata la crisi, si passa dalla generica previsione delle ricadute occupazionali alla puntuale identificazione dei lavoratori interessati e degli strumenti di welfare impiegabili, attivando la fase del negoziato. La procedura si conclude con l'accordo (o il mancato accordo) tra azienda e parti sociali. Il mancato accordo comporta un aggravio di costi per l'azienda che intende procedere ai licenziamenti collettivi. Sono comunque possibili casi in cui all'annuncio di apertura della crisi non segue alcuna trattativa, a causa magari di un cambiamento favorevole del ciclo; come pure esistono casi in cui non vi è notizia dell'apertura della crisi ma solo direttamente della conclusione della trattativa mediante il verbale di accordo.

Fonte: Veneto Lavoro (Crisi aziendali. L'impatto occupazionale. Report anni vari)

Nel 2016 le unità locali delle aziende collocate nel territorio della provincia di Verona che hanno avviato una procedura di crisi (per difficoltà strutturali e non transitorie) sono state 95 (il 18% del totale regionale), con un bacino di lavoratori potenzialmente coinvolti di poco inferiore alle 2.600 unità (**tab. 4.1**). Sia il numero delle procedure attivate che il numero dei lavoratori potenzialmente coinvolti si attestano nettamente al di sotto dei livelli registrati nel corso dell'anno precedente. A partire dal 2009, le procedure complessivamente avviate in provincia di Verona sono state quasi 1.400 ed i lavoratori interessati circa 32mila.

Per quanto riguarda le procedure concluse, nel corso del 2016 esse sono state 94 ed i lavoratori coinvolti circa 2.800. Esse rappresentano il 18% del totale complessivo degli accordi che hanno interessato aziende localizzate in regione (e che in alcuni casi fanno riferimento ad accordi conclusi in sede regionale o a livello ministeriale, poiché si tratta di aziende multi localizzate). Dall'inizio del 2009, gli accordi conclusi con specifico riferimento alla provincia di Verona sono stati oltre 1.400 ed i lavoratori effettivamente coinvolti circa 41mila.

**Tab. 4.1 – Provincia di Verona e Veneto. Procedure aperte di crisi aziendale ed accordi conclusi\***

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Procedure aperte di crisi aziendale (comunicazioni complessive)</b>								
Provincia di Verona	128	140	133	202	265	267	165	95
Veneto	1.189	1.423	1.063	1.502	1.930	1.962	1.027	535
<b>Lavoratori coinvolti</b>								
Provincia di Verona	2.695	2.296	2.234	4.790	5.936	5.957	5.333	2.586
Veneto	30.988	29.288	20.793	34.738	42.248	39.386	26.532	11.375
<b>Accordi di crisi aziendale (accordi complessivi)</b>								
Provincia di Verona	155	205	180	174	237	240	170	94
Totale province	1.072	1.152	851	1.183	1.702	1.581	914	471
Regione	3	14	12	17	20	15	17	38
Ministero	57	63	63	66	101	54	52	
Totale	1.132	1.229	926	1.266	1.823	1.650	983	509
<b>Lavoratori coinvolti</b>								
Provincia di Verona	6.634	5.391	4.349	4.097	6.120	4.946	6.611	2.795
Totale province	36.859	32.066	20.893	30.899	41.003	36.440	26.479	10.584
Regione	306	713	335	797	793	676	1.393	2.042
Ministero	4.675	4.524	5.021	3.602	6.439	3.312	3.168	
Totale	41.840	37.303	26.249	35.298	48.235	40.428	31.040	12.626

\* con verbale di accordo sindacale o di mancato accordo.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Amm. provinciali

*Avvertenza: il numero di comunicazioni è superiore a quello delle aziende. A volte si hanno diverse comunicazioni ad opera della medesima azienda perché riferite a diverse unità produttive oppure a diversi reparti oppure - ancora - perché si rettificano, integrano, precisano precedenti comunicazioni. Il dato sui lavoratori coinvolti è leggermente sottodimensionato perché non disponibile per la totalità delle aziende.*

Oltre ai dati sulle crisi aziendali, un importante indicatore delle dinamiche imprenditoriali (e dunque della presenza di eventuali difficoltà) è rappresentato dal trend di nati-mortalità delle imprese, sintetizzato nella variazione del numero delle imprese attive nel territorio (ovvero delle imprese iscritte al Registro delle Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto).

In provincia di Verona (**tab. 4.2**), le imprese attive alla fine del 2016 sono circa 85.900; un numero in progressiva diminuzione nel corso degli anni. Rispetto al 2009 (primo anno utile per il raffronto con la medesima classificazione) si contano oltre 4.500 imprese attive in meno; con una contrazione complessiva registrata pari al 5% del totale. A fine 2016, la diminuzione rispetto al 2015 è stata di ulteriori 68 aziende.

Guardando alla distribuzione settoriale, le contrazioni più importanti registrate nel corso del 2016 hanno interessato le attività manifatturiere e le costruzioni; sono risultate invece in crescita soprattutto le attività legate ai servizi di alloggio e ristorazione.

**Tab. 4.2 – Provincia di Verona e Veneto. Imprese attive iscritte ai registri delle Camere di Commercio (al 31 dicembre)**

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Totale Verona</b>	90.473	90.114	89.433	88.881	87.305	86.733	85.978	85.910
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18.207	17.781	17.404	17.126	16.356	16.109	15.862	15.768
Estrazione di minerali da cave e miniere	82	77	73	70	65	62	60	61
Attività manifatturiere	10.106	9.856	9.644	9.431	9.129	9.018	8.836	8.642
Fornitura di en. elettrica, gas, vapore e aria condizionata	38	41	63	97	121	134	132	137
Fornitura acqua; reti fognarie, att. gestione rifiuti e risan.	125	124	124	121	131	137	138	136
Costruzioni	15.980	15.760	15.413	15.013	14.431	14.099	13.555	13.329
Comm. ingrosso e dettaglio; riparaz. di autov. e motocicli	19.162	19.276	19.220	19.182	19.143	18.955	18.900	18.980
Trasporto e magazzinaggio	3.106	3.057	2.993	3.012	2.938	2.973	2.928	2.895
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.501	5.625	5.639	5.733	5.747	5.859	5.939	6.169
Servizi di informazione e comunicazione	1.476	1.530	1.552	1.581	1.585	1.604	1.609	1.625
Attività finanziarie e assicurative	1.740	1.775	1.763	1.766	1.825	1.855	1.891	1.915
Attività immobiliari	5.183	5.267	5.365	5.403	5.428	5.327	5.332	5.250
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.747	2.859	2.880	2.971	2.959	2.967	3.024	3.116
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.816	1.898	1.964	2.009	2.062	2.200	2.286	2.360
Istruzione	269	286	308	317	330	338	356	377
Sanità e assistenza sociale	329	347	361	381	400	429	432	451
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	674	701	750	772	783	790	783	815
Altre attività di servizi	3.752	3.810	3.846	3.834	3.842	3.852	3.893	3.873
N.c.	180	44	71	62	30	25	22	11
<b>Veneto</b>								
<b>Totale imprese attive</b>	458.352	457.225	455.927	450.299	442.278	439.307	437.130	434.994

Fonte: ns. elab. su dati Infocamere/Movimprese

#### 4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

##### 4.2. Gli ammortizzatori sociali: cassa integrazione e mobilità

- ✓ Nel 2016 sono stati autorizzati in provincia di Verona circa 10,5milioni di ore di Cassa integrazione (il 18% in più rispetto all'anno precedente); poco più di 2 milioni le ore di Cig ordinaria e 8,4milioni di Cig straordinaria. Alle aziende meccaniche, anche nel 2016, è stato autorizzato il maggior numero di ore, soprattutto di Cig straordinaria.
- ✓ Nel corso del 2016, gli inserimenti in lista di mobilità (legge 223/91) sono stati poco più di 1.200 (in leggero calo); i lavoratori presenti in lista a fine anno (lavoratori in lista di mobilità al 31 dicembre) erano circa 3.400 (il 10% in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente).

###### Guida alla lettura dei dati

**Ore autorizzate di Cassa integrazione:** l'unità statistica di riferimento è rappresentata dall'ora di integrazione salariale autorizzata nel mese all'azienda che ne fa richiesta. L'osservazione per "anno" fa riferimento all'anno di autorizzazione del provvedimento. La fonte dei dati è rappresentata dagli archivi amministrativi Inps che gestiscono la Cassa integrazione.

**Tasso di utilizzo "tiraggio" della cassa integrazione:** tasso di utilizzo del numero delle ore Cig autorizzate; indica l'effettivo ricorso alla Cig da parte delle imprese (indipendentemente dal numero di ore autorizzate). Sulla base dei dati Inps riferiti al contesto regionale, tra il 2014 ed il 2015, il "tiraggio" della cassa integrazione si è assestato attorno al 60% sia per quanto riguarda l'intervento ordinario che quello straordinario. Nel 2016 il tasso di utilizzo è stato mediamente del 33% (42% per la Cig ordinaria e 27% per quella straordinaria).

Fonte: Inps

Le ore di Cassa integrazione complessivamente autorizzate nel 2016 alle aziende della provincia di Verona (indipendentemente dall'effettivo utilizzo delle stesse) sono state circa 10,5milioni (il 18% in più rispetto all'anno precedente), pari al 22% del totale delle ore autorizzate in tutta la regione. Di queste, poco più di 2milioni sono state le ore autorizzate per gli interventi ordinari e circa 8,4milioni per quelli straordinari (**tab. 4.3**).

A partire dal 2009, le ore di Cassa integrazione concesse alle aziende della provincia sono state oltre 76milioni; nel 70% dei casi riferite all'intervento straordinario, nel restante 30% all'intervento ordinario. Nell'insieme del periodo considerato, l'incidenza dei singoli interventi è variata notevolmente a seconda dell'anno considerato: per la Cassa integrazione ordinaria, il livello massimo delle autorizzazioni rilasciate è stato raggiunto nel 2009; nel caso della Cassa integrazione straordinaria nel corso del 2010.

**Tab. 4.3 – Provincia di Verona e Veneto. Ore autorizzate di Cig ordinaria e straordinaria per anno**

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Cassa integrazione ordinaria</b>								
Provincia di Verona	4.398.099	2.987.294	2.376.649	2.744.636	3.664.839	3.033.311	1.963.693	2.117.648
Veneto	45.881.131	27.763.039	20.052.905	28.419.742	27.048.646	18.991.693	14.508.658	17.086.047
<b>Cassa integrazione straordinaria</b>								
Provincia di Verona	1.353.233	9.678.898	5.351.432	5.040.717	6.941.425	9.558.785	6.946.385	8.394.437
- riorganizzazione e crisi	1.288.798	9.460.649	4.260.492	4.178.459	5.425.123	7.213.098	4.648.355	7.283.792
- solidarietà	64.435	218.249	1.090.940	862.258	1.516.302	2.345.687	2.298.030	1.110.645
Veneto	17.262.743	55.088.004	36.897.380	35.071.174	43.709.681	49.378.811	36.233.347	31.752.852
- riorganizzazione e crisi	16.339.834	51.864.613	31.731.655	29.605.562	33.355.381	35.542.601	22.717.966	19.362.923
- solidarietà	922.909	3.223.391	5.165.725	5.465.612	10.354.300	13.836.210	13.515.381	12.389.929

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Con specifico riferimento al numero delle aziende che hanno attivato o prorogato periodi di Cig straordinaria nel periodo 2009-2016 (**tab. 4.4**), i dati ricavati dai decreti Ministeriali e relativi all'inizio dei trattamenti consentono di osservare un netto calo delle aziende che nel corso del 2016 hanno iniziato o prorogato periodi di Cig straordinaria. Con riferimento alla provincia di Verona sono state 45 (106 nel 2015); in tutto il Veneto (comprese le plurilocalizzazioni) sono state 338 (poco meno di 600 nel 2015).

**Tab. 4.4 – Provincia di Verona e Veneto. Attivazioni (o proroghe) di Cig straordinaria per anno e localizzazione delle unità produttive interessate**

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Aziende con attivazioni o proroghe*</b>								
Provincia di Verona	70	126	86	122	157	117	106	45
Veneto	719	1059	778	1.060	1.352	959	594	338

\* I decreti di Cigs sono in genere successivi all'effettivo momento di inizio del periodo di Cigs, per questo i dati relativi agli ultimi mesi sono provvisori o indisponibili.  
Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Ministero del lavoro

Degli oltre 2milioni di ore di cassa integrazione ordinaria autorizzati nel corso del 2016, poco meno di 1,6milioni sono riferiti al settore industriale e circa 560mila alle aziende del settore edile. Il dettaglio settoriale delle ore autorizzate (dettaglio sulla base del codice statistico contributivo Inps) è esposto in **tab. 4.5** ed evidenzia un addensarsi delle ore autorizzate nell'industria in corrispondenza delle aziende meccaniche (in crescita) e metallurgiche (in diminuzione).

**Tab. 4.5 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig ordinaria per settore\***

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Industria</b>	<b>3.684.056</b>	<b>2.203.365</b>	<b>1.673.304</b>	<b>1.860.876</b>	<b>2.512.744</b>	<b>2.157.295</b>	<b>1.435.690</b>	<b>1.559.557</b>
Attività economiche connesse con l'agricoltura				2.938	3.114	2.083		
Estrazione minerali metalliferi e non	2.428	4.146	80					
Legno	155.834	294.078	311.082	172.045	119.843	243.615	218.841	97.038
Alimentari	11.970	33.365	18.518	29.711	87.728	28.604	9.858	883
Metallurgiche	130.301	44.970	24.066	32.929	52.359	25.592	514.460	276.753
Meccaniche	2.490.517	961.211	871.134	884.260	1.403.970	1.076.762	368.614	723.280
Tessili	73.751	44.683	13.844	50.781	34.992	22.569	20.687	20.089
Abbigliamento	135.965	144.021	68.497	191.165	195.331	246.559	42.959	23.858
Chimica, petrolchimica, gomma e mat. plastiche	141.008	96.623	41.092	121.928	57.701	28.760	7.940	26.801
Pelli, cuoio e calzature	117.768	116.211	50.353	154.473	181.279	58.486	52.025	94.282
Lavorazione minerali non metalliferi	120.499	105.693	177.584	63.081	138.826	129.401	53.317	38.906
Carta, stampa ed editoria	159.534	259.941	52.421	59.461	107.600	162.747	46.583	129.008
Installazione impianti per l'edilizia	43.036	50.207	24.383	46.076	79.211	98.368	73.534	49.986
Energia elettrica, gas e acqua				2.032	2.632			
Trasporti e comunicazioni	46.545	14.333	18.902	49.425	38.450	30.696	6.751	5.474
Tabacchicoltura								3.553
Varie	54.900	33.883	1.348	571	9.708	3.053	20.121	69.646
<b>Edilizia</b>	<b>714.043</b>	<b>783.929</b>	<b>703.345</b>	<b>883.760</b>	<b>1.152.095</b>	<b>876.016</b>	<b>528.003</b>	<b>558.091</b>
Industria edile	329.863	389.800	386.563	482.258	711.585	511.513	296.807	357.436
Artigianato edile	216.903	282.507	252.567	305.166	366.249	303.734	197.237	178.185
Industria lapidei	163.810	108.162	61.613	92.199	70.633	59.459	33.039	22.238
Artigianato lapidei	3.467	3.460	2.602	4.137	3.628	1.310	920	232
<b>Totale</b>	<b>4.398.099</b>	<b>2.987.294</b>	<b>2.376.649</b>	<b>2.744.636</b>	<b>3.664.839</b>	<b>3.033.311</b>	<b>1.963.693</b>	<b>2.117.648</b>

\* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Le ore autorizzate in corrispondenza dell'intervento straordinario (**tab. 4.6**) fanno riferimento, nella quasi totalità dei casi, alle aziende dell'industria, mentre solo una piccola quota interessa i settori edile e del commercio. In crescita, rispetto all'anno precedente, le ore autorizzate in diversi comparti industriali ed in particolare nelle industrie meccaniche, metallurgiche e della lavorazione di minerali non metalliferi. Nelle sole industrie meccaniche le ore di cassa integrazione straordinaria autorizzate sono state, nel 2016, oltre 4,5 milioni.

**Tab. 4.6 – Provincia di Verona. Ore autorizzate di Cig straordinaria per settore\***

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Industria</b>	<b>1.141.929</b>	<b>9.201.197</b>	<b>4.822.631</b>	<b>3.927.042</b>	<b>6.167.782</b>	<b>7.537.723</b>	<b>5.527.863</b>	<b>7.208.498</b>
Legno	48.531	732.354	514.388	464.500	513.466	292.085	432.400	25.080
Alimentari			8.156	110.779	198.724	146.152	34.130	77.483
Metallurgiche		1.048.071	221.312	212.160	317.009	377.920	45.892	740.173
Meccaniche	219.443	5.648.980	1.968.970	2.116.641	2.272.154	3.695.286	2.574.522	4.524.188
Tessili	209.455	187.864	180.960		81.138	23.396		220.207
Abbigliamento	15.999	238.748	104.000	154.492	792.168	343.697	883.860	72.635
Chimica, petrolchimica, gomma e mat. plast.		85.071	311.463	59.521	400.162	547.870	142.682	19.312
Pelli, cuoio e calzature	381.507	80.792	267.015	91.440	110.071	344.818		103.560
Lavorazione minerali non metalliferi	263.712	511.319	496.051	130.556	459.573	346.346	620.563	856.228
Carta, stampa ed editoria	3.282	632.330	529.188	346.090	146.860	436.096	371.702	481.900
Installazione impianti per l'edilizia		18.820	15.600	99.623	214.716	118.036	59.261	31.192
Trasporti e comunicazioni		16.848	4.600	40.776	661.741	747.076	360.072	54.316
Varie			200.928	100.464		118.945	2.779	2.224
<b>Edilizia</b>	<b>12.082</b>	<b>260.528</b>	<b>240.683</b>	<b>167.135</b>	<b>318.738</b>	<b>920.985</b>	<b>488.530</b>	<b>525.902</b>
<b>Artigianato</b>		2.437		17.500				640
<b>Commercio</b>	199.222	214.736	288.118	929.040	454.905	1.100.077	929.992	659.397
<b>Totale</b>	<b>1.353.233</b>	<b>9.678.898</b>	<b>5.351.432</b>	<b>5.040.717</b>	<b>6.941.425</b>	<b>9.558.785</b>	<b>6.946.385</b>	<b>8.394.437</b>

\* Classificazione secondo il codice statistico contributivo Inps

Fonte: ns. elab. su dati Inps (Osservatorio sulle Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni)

Per quanto riguarda gli inserimenti nelle liste di mobilità dei soggetti che hanno perso il lavoro a seguito di un licenziamento collettivo (ex l. 223/91) è evidente il progressivo ridimensionamento della platea dei soggetti interessati (**tab. 4.7**). Con il venir meno dell'indennità di mobilità quale specifico strumento di sostegno al reddito per i lavoratori in esubero (indennità sostituita, a partire dal 1 gennaio 2017, dalla NASpI che diventa lo strumento universale di sostegno al reddito per i lavoratori licenziati) è evidente il graduale esaurirsi sia delle iscrizioni agli elenchi dei Centri per l'impiego, sia il progressivo svuotamento delle liste esistenti.

In provincia di Verona, le iscrizioni effettuate nel corso del 2016 sono state poco più di 1.200, il 3% in meno rispetto all'anno precedente. In Veneto i nuovi inserimenti in lista sono stati circa 6mila ed in questo caso il calo registrato rispetto al 2015 è stato del 32%.

A fine 2016, i lavoratori iscritti alle liste di mobilità nei Cpi della provincia, indipendentemente dal momento del loro ingresso, risultavano nel complesso circa 3.400 (in calo del 10% rispetto alla stessa data dell'anno precedente).

**Tab. 4.7 – Provincia di Verona e Veneto. Inserimenti in lista di mobilità e lavoratori in mobilità per anno** (legge 223/91 - licenziamenti collettivi)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Lavoratori inseriti in lista di mobilità</b> (per anno/semestre di inizio mobilità)								
Provincia di Verona*	1.316	1.330	1.690	1.265	1.680	2.866	1.278	1.246
Veneto	9.632	10.254	11.585	8.890	13.501	18.330	9.008	6.135
<b>Lavoratori in lista di mobilità</b> (a fine anno/semestre)								
Provincia di Verona*	2.103	2.506	2.985	2.907	3.159	4.392	3.747	3.373
Veneto	14.513	17.800	20.635	19.256	22.628	29.518	24.539	19.356

\* provincia di domicilio del lavoratore.

Fonte: ns. elab. su dati Veneto Lavoro/Silv

#### 4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

##### 4.3. I motivi delle cessazioni dei rapporti di lavoro

- ✓ Nel 2016, anche per effetto dell'introduzione dell'obbligo di comunicazione telematica, sono diminuite in modo importante le dimissioni (-13% rispetto al 2015); sul fronte opposto si registra un importante aumento dei licenziamenti (+18%). L'aumento di questi ultimi, che interessa soprattutto gli stranieri (in particolare cinesi), può essere in parte collegato a dinamiche di sostituzione delle dimissioni.
- ✓ In netta contrazione le uscite da mercato del lavoro (soprattutto pensionamenti); ad incidere sono soprattutto le nuove modifiche ai requisiti di accesso alla pensione.

Le informazioni sulla dinamica delle cessazioni dei rapporti di lavoro sulla base delle motivazioni che le hanno determinate (**tab. 4.8**), per quanto riguarda la provincia di Verona, consentono di osservare:

- un importante calo, nel 2016, delle dimissioni (ovvero dei casi di interruzione volontaria del rapporto di lavoro); rispetto al 2015 esse sono diminuite del 13%. Questa contrazione è in parte imputabile all'introduzione (con il d. lgs.vo 151/2015) dell'obbligo di utilizzare la procedura telematica per la comunicazione delle risoluzioni volontarie dei rapporti di lavoro (vale a dire l'utilizzo di una specifica procedura on-line, a partire dal 12 marzo 2016);
- una crescita rilevante dei licenziamenti (+18% rispetto al 2015). Tale incremento, come evidenziato in tab. 4.8, è determinato in particolar modo alla crescita dei licenziamenti di lavoratori stranieri (+48%) e dei cinesi in particolare ed in parte è da ricollegarsi alla contestuale diminuzione delle dimissioni a carico degli stessi;
- una riduzione significativa delle uscite dalle forze di lavoro (-33%). Si tratta soprattutto di pensionamenti ed è evidente una netta relazione con le disposizioni normative legate ai requisiti per l'accesso;
- una sostanziale stabilità delle conclusioni dei rapporti di lavoro a termine. Questa dinamica è strettamente legata alle variazioni nelle attivazioni dei rapporti di lavoro a termine (tempo determinato e somministrazione) come anche alla durata degli stessi.

→ *N.B. i dati della tab. 4.8 differiscono leggermente da quelli sulle cessazioni presentati nella sezione 2 perché riferiti ad un'estrazione precedente.*

**Tab. 4.8 – Provincia di Verona. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente\* per motivo della cessazione (valori arrotondati alle 5 unità)**

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Totale</b>								
- Perdita involontaria (a)	14.625	13.150	13.675	14.935	13.695	12.975	12.335	14.615
- Perdita volontaria (b)	40.310	39.825	37.820	29.195	26.490	26.780	29.595	25.740
- Uscita dalle forze di lavoro (c)	2.000	2.185	1.575	1.875	915	1.240	2.225	1.480
- Fine tempo determinato	85.160	88.585	94.605	97.830	100.415	109.520	113.505	113.395
- Altro	3.480	2.155	2.035	2.290	2.200	1.550	1.875	1.885
<b>Totale</b>	<b>145.575</b>	<b>145.900</b>	<b>149.715</b>	<b>146.125</b>	<b>143.715</b>	<b>152.065</b>	<b>159.535</b>	<b>157.120</b>
<b>Italiani</b>								
- Perdita involontaria (a)	10.030	9.065	9.595	9.925	9.180	9.435	8.615	9.185
- Perdita volontaria (b)	23.515	22.805	21.665	16.635	15.985	16.385	19.145	19.010
- Uscita dalle forze di lavoro (c)	1.960	2.150	1.555	1.840	885	1.215	2.185	1.445
- Fine tempo determinato	58.415	58.875	62.590	64.340	65.720	72.205	74.675	71.405
- Altro	2.640	1.585	1.590	1.515	1.390	1.005	1.370	1.215
<b>Totale</b>	<b>96.560</b>	<b>94.485</b>	<b>96.995</b>	<b>94.255</b>	<b>93.160</b>	<b>100.245</b>	<b>105.990</b>	<b>102.265</b>
<b>Stranieri</b>								
- Perdita involontaria (a)	4.590	4.090	4.080	5.010	4.515	3.540	3.720	5.430
- Perdita volontaria (b)	16.800	17.020	16.155	12.560	10.505	10.395	10.445	6.730
- Uscita dalle forze di lavoro (c)	40	35	25	40	25	30	40	35
- Fine tempo determinato	26.745	29.705	32.015	33.490	34.695	37.315	38.835	41.990
- Altro	840	570	445	775	810	545	505	670
<b>Totale</b>	<b>49.020</b>	<b>51.420</b>	<b>52.720</b>	<b>51.870</b>	<b>50.555</b>	<b>51.820</b>	<b>53.545</b>	<b>54.855</b>
<b>(di cui) - cinesi</b>								
- Perdita involontaria (a)	215	140	150	245	245	80	160	480
- Perdita volontaria (b)	1.010	1.195	1.200	1.165	1.200	1.410	1.340	965
- Uscita dalle forze di lavoro (c)	0	0	0	0	0	0	0	0
- Fine tempo determinato	80	90	100	100	85	85	120	145
- Altro	20	15	5	10	10	0	10	5
<b>Totale</b>	<b>1.330</b>	<b>1.440</b>	<b>1.455</b>	<b>1.520</b>	<b>1.540</b>	<b>1.575</b>	<b>1.625</b>	<b>1.595</b>

\* Al netto del lavoro domestico e intermittente.

a) Comprende: licenziamenti per giusta causa, individuali, collettivi, per mancato superamento periodo di prova, per motivo oggettivo e soggettivo e per cessazione di attività.

b) Comprende: dimissioni volontarie e risoluzione consensuale.

c) Comprende: decessi, pensionamenti.

Fonte: ns. elab. su dati Silv/Veneto Lavoro (estrazione dati 25 gennaio 2017)

#### 4. INDICATORI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

##### 4.4. I disoccupati disponibili iscritti ai Centri per l'impiego

- ✓ In leggera diminuzione il numero dei rilasci delle dichiarazioni di disponibilità al lavoro presso i Centri per l'impiego della provincia. Nel 2016 essi sono stati poco più di 64mila, il 4% in meno dell'anno precedente. A calare sono soprattutto gli inoccupati (-15%), ma variazioni negative si registrano anche per i disoccupati in senso stretto (-5%) e per i rientri dopo brevi esperienze lavorative (-2%).
- ✓ Nel corso del 2016 a fronte di circa 64mila nuovi ingressi si sono registrate oltre 61mila uscite dalla condizione di disoccupazione; la variazione nello stock di fine anno è di 4 punti percentuali in più rispetto alla fine del 2015.

###### Guida alla lettura dei dati

**Disoccupazione amministrativa e dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (did):** la definizione di disoccupazione utilizzata a livello amministrativo, riferita alle iscrizioni presso i servizi per l'impiego, individua gli utenti che, rilasciando la dichiarazione di disponibilità, attestano "ufficialmente" e "volontariamente" il proprio stato di disoccupazione. Sulla base di questa dichiarazione, laddove previsti, vengono riconosciuti i diritti alle diverse agevolazioni ed indennità assegnate dalla normativa vigente.

**Inoccupati:** persone che rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e risultano senza precedenti rapporti di lavoro. Si tratta in larga maggioranza di giovani in attesa del primo impiego.

**Disoccupati:** persone prive di occupazione che hanno concluso una precedente esperienza lavorativa (per licenziamento, dimissioni o conclusione di un rapporto di lavoro a termine) e rilasciano al Centro per l'impiego di competenza la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro.

**Rientri:** persone, già disponibili, che rientrano automaticamente nello stato di disoccupazione - quindi senza dover rilasciare una nuova dichiarazione di disponibilità - dopo aver concluso un rapporto a termine di breve durata (secondo la normativa attuale inferiore a 6 mesi) che prevede la sospensione dello status di disoccupazione. La sospensione consente di conservare l'anzianità di disoccupazione maturata.

**Flussi di disponibilità:** sono gli eventi di ingresso nello stato di disoccupazione attivati da coloro che, in una determinata unità di tempo (giorno, mese, anno, ecc.), rilasciano una did e da quanti rientrano dopo un breve periodo di sospensione. Quanto più breve è il periodo indagato tanto più il numero di ingressi coincide con il numero degli entrati (teste). Per periodi lunghi la misura riferita agli eventi tende ad essere superiore a quella dei soggetti implicati: ad es. nel corso di un anno il medesimo soggetto può rientrare più volte nella condizione di disoccupazione a seguito di diversi rientri (automatici) dopo la conclusione di brevi rapporti di lavoro a termine.

Fonte: Veneto Lavoro

In **tab. 4.9** sono riportate le principali informazioni sul numero delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did) rilasciate ai Cpi della provincia di Verona da parte dei soggetti in condizione di disoccupazione ed alla ricerca di un nuovo lavoro. I dati, riferiti alla sola componente "amministrativa" della disoccupazione, sono riferiti al numero dei rilasci ed alla consistenza delle dichiarazioni ancora in essere alla fine dell'anno osservato.

Per quanto riguarda il 2016, le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate ai Cpi della provincia (ovvero il numero di eventi di ingresso nello stato di disoccupazione) sono state poco più di 64mila; il 4% in meno rispetto all'anno precedente. La contrazione osservata interessa tutte le tipologie di dichiarazioni: -15% gli inoccupati, -5% i disoccupati veri e propri e -2% i rientri in condizione di disoccupazione dopo una breve esperienza lavorativa.

**Tab. 4.9 – Provincia di Verona. Dichiarazioni di disponibilità rilasciate ai Centri per l'impiego** (valori arrotondati alle 5 unità)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
- Did (inoccupati)	2.030	2.330	2.565	2.865	2.905	3.525	3.560	3.015
- Did (disoccupati)	18.235	16.180	19.845	21.955	22.920	28.335	27.305	25.910
- Rientro (dopo sospensione)	14.420	20.795	24.880	29.430	33.420	33.360	36.210	35.435
Tutto	34.685	39.305	47.285	54.250	59.240	65.220	67.070	64.365
Maschi	15.540	17.820	21.275	25.310	27.100	30.820	32.355	31.065
Femmine	19.145	21.485	26.015	28.940	32.135	34.405	34.715	33.295
Italiani	26.845	29.895	35.345	39.760	44.150	48.855	50.185	47.310
Stranieri	7.840	9.415	11.945	14.490	15.090	16.370	16.885	17.050
<30 anni	9.500	10.875	12.305	14.440	16.175	18.625	19.950	19.690
30-54 anni	22.995	26.000	31.665	35.735	38.155	40.785	41.175	38.270
> 54 anni	2.185	2.435	3.315	4.075	4.910	5.815	5.945	6.405
Affi	4.785	5.040	7.810	9.345	10.290	11.370	11.805	11.435
Bovolone	2.340	2.670	3.090	3.610	4.215	4.575	4.490	4.390
Legnago	3.615	4.535	5.320	5.920	6.240	7.530	7.825	7.310
San Bonifacio	4.470	5.040	5.960	6.620	7.350	8.230	8.060	8.035
Verona	15.905	17.890	20.450	23.245	24.695	26.520	27.725	26.395
Villafranca di Verona	3.570	4.135	4.650	5.510	6.450	7.000	7.165	6.790

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2017)

Guardando alle informazioni di stock\* (vedi nota nel riquadro) integrate con i principali andamenti dei flussi nel 2016 è possibile osservare la leggera crescita del numero complessivo di iscritti agli elenchi dei disponibili (**tab. 4.10**).

A fine 2015, gli elenchi dei Centri per l'impiego della provincia di Verona comprendevano circa 86.800 soggetti, con una quota di stranieri del 29%. Nel corso del 2016, più di 61mila soggetti sono usciti dalla condizione di disoccupazione, mentre altri 64mila sono entrati nel corso dell'anno. A fine 2016 il numero degli iscritti agli elenchi dei Centri per l'impiego ammontava a poco meno di 90mila, il 4% in più dell'anno precedente (con una quota stabile al 29% di cittadini stranieri).

**Guida alla lettura dei dati**

**Stock di disponibili:** è l'insieme di coloro che ad una data puntuale risultano in condizione di disoccupazione amministrativamente documentata (disponibilità). La presenza nell'elenco può non essere sinonimo di reale disponibilità al lavoro: ad esempio alcuni soggetti potrebbero aver cambiato "status" (ad es. da disoccupati a inattivi o a lavoratori autonomi) oppure domicilio (ciò interessa particolarmente la componente degli stranieri) senza averne informato i Centri per l'impiego. Non è prevista infatti alcuna sanzione per la permanenza in lista in tali casi. Pertanto lo stock di disponibili è sovradimensionato a causa di una carente quantificazione dei flussi di uscita. Per una valutazione corretta del fenomeno in esame occorre dunque considerare con cautela l'informazione desumibile dall'anzianità di disoccupazione.

**N.B.** Dal secondo trimestre del 2017, per effetto della deliberazione regionale n.185 del 21 febbraio 2017 emanata allo scopo di regolamentare la permanenza negli elenchi degli iscritti, lo stock dei disponibili subirà una significativa revisione. Il 6 maggio 2017 è stata decretata d'ufficio la perdita dello status di disoccupazione dei lavoratori presenti negli elenchi dei Cpi con anzianità di disoccupazione superiore a 36 mesi e che negli ultimi 24 mesi non abbiano sottoscritto un patto di servizio e/o non abbiano effettuato una ricerca attiva di lavoro. È in ogni caso fatta salva la possibilità per i lavoratori cancellati di recuperare l'anzianità di disoccupazione tramite un'apposita procedura di conferma della propria condizione.

Fonte: Veneto Lavoro ([www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it))

**Tab. 4.10 – Provincia di Verona. Disoccupati disponibili secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego. Stock e flussi nel 2016**  
(valori arrotondati alle 5 unità)

	Italiani	Stranieri	Totale
Disoccupati totali al 31.12.2015	61.940	24.840	86.775
- entrati in condizione di disoccupazione nel 2016	47.310	17.050	64.365
- usciti dalla condizione di disoccupazione nel 2016	45.590	15.610	61.200
Disoccupati totali al 31.12.2016	63.660	26.280	89.940
<i>Classe di durata a stock (31.12.2016)</i>			
fino a 6 mesi	16.300	6.750	23.060
6-12 mesi	4.610	2.070	6.675
1-2 anni	7.590	3.200	10.790
2-3 anni	5.995	2.580	8.575
3-5 anni	8.795	4.350	13.145
>5 anni	20.365	7.330	27.700

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro (estrazione 25 aprile 2017)

## 5. Prime evidenze per il 2017

- ✓ Anche nel primo trimestre del 2017 si conferma la dinamica positiva: aumentano le assunzioni (+9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) ed il bilancio occupazionale di fine anno si mantiene su livelli elevati (+13.500 unità), confermando i valori positivi del biennio precedente.
- ✓ I risultati positivi sono trainati dalle ottime performance dell'apprendistato (+27% rispetto al primo trimestre del 2015), nonché da una importante crescita del tempo determinato (+11%) e del lavoro somministrato (+13%); in leggera contrazione, invece, le assunzioni a tempo indeterminato (-11%).
- ✓ Per quanto riguarda le altre tipologie contrattuali: si protrae la crescita del lavoro intermittente (+36%); prosegue la flessione del lavoro parasubordinato (-16%) e continuano ad aumentare le attivazioni di tirocini (+22%).

In provincia di Verona, come anche nel complessivo contesto regionale, trova conferma anche nel primo trimestre del 2017 la dinamica positiva avviata nel 2015 e proseguita, anche se a ritmi più contenuti, nel corso del 2016. Per quanto riguarda il lavoro dipendente (**tab. 5.1**), il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente mostra importanti segnali di miglioramento: il flusso complessivo delle assunzioni aumenta del 9%; il saldo occupazionale è ampiamente positivo (come logico attendersi nella prima parte dell'anno) e si mantiene sui livelli elevati dell'ultimo biennio (ma anche del 2008).

**Tab. 5.1 – Provincia di Verona e Veneto. Posizioni di lavoro dipendente\*, flussi di assunzioni cessazioni e saldi nel primo trimestre (valori arrotondati alle 5 unità)**

		Provincia di Verona			Veneto		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	1° trimestre	44.090	30.550	13.540	209.815	153.715	56.095
2009	1° trimestre	33.860	26.590	7.270	145.340	125.955	19.385
2010	1° trimestre	35.035	25.650	9.385	149.655	118.650	31.010
2011	1° trimestre	37.185	26.550	10.635	168.610	130.045	38.565
2012	1° trimestre	37.840	27.140	10.700	156.860	124.480	32.380
2013	1° trimestre	35.650	25.665	9.985	152.395	123.060	29.335
2014	1° trimestre	36.665	26.590	10.075	167.360	131.070	36.290
2015	1° trimestre	42.540	30.060	12.480	190.340	144.400	45.940
2016	1° trimestre	39.430	25.410	14.020	168.455	123.315	45.140
2017	1° trimestre	42.840	29.340	13.500	190.320	144.075	46.245

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Anche in provincia di Verona, la dinamica positiva di inizio 2017 risulta trainata dal tempo determinato e dal lavoro somministrato: rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nel primo trimestre del 2017 si registra un incremento delle assunzioni superiore al 10% per entrambe le tipologie contrattuali. Positiva si conferma anche la dinamica osservata per il contratto di apprendistato che dopo un periodo di importante flessione fa registrare un nuovo, significativo, incremento delle attivazioni (+27%).

Una leggera contrazione si registra invece per il tempo indeterminato: in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è il volume complessivo delle assunzioni (-11%) ma anche il numero delle trasformazioni dal tempo determinato e dall'apprendistato (-2%).

Con riferimento alle altre tipologie contrattuali, i dati riferiti al primo trimestre del 2017 consentono di osservare:

- una netta inversione di tendenza per il lavoro intermittente che dopo l'importante ridimensionamento degli ultimi anni per effetto delle restrizioni normative (introduzione dell'obbligo di comunicazione preventiva in caso di chiamata) ora torna nuovamente a crescere (complice la temporanea cancellazione del lavoro occasionale). Rispetto al primo trimestre del 2016 è stato registrato un incremento delle assunzioni del 36%, con un saldo del trimestre che si conferma ampiamente positivo;

- una nuova contrazione dei rapporti di lavoro rientranti nell'ambito della parasubordinazione. Le attivazioni contrattuali (soprattutto di collaborazioni) calano ancora del 16%; il saldo del trimestre subisce un nuovo importante ridimensionamento;

- un'ulteriore espansione delle esperienze lavorative, con una crescita delle attivazioni di tirocini che si attesta attorno al 22%.

**Tab. 5.2 – Provincia di Verona e Veneto. Flussi nel mercato del lavoro nel primo trimestre** (valori arrotondati alle 5 unità)

	Provincia di Verona				Veneto			
	1° trim. 2015	1° trim. 2016	1° trim. 2017	Var. %	1° trim. 2015	1° trim. 2016	1° trim. 2017	Var. %
<b>Tempo indeterminato</b>								
Assunzioni	7.150	5.420	4.800	-11%	35.345	23.485	23.195	-1%
Trasformazioni totali	2.345	1.780	1.745	-2%	11.465	7.980	8.120	2%
Cessazioni	6.525	6.640	6.915	4%	33.345	32.650	33.880	4%
Saldo	2.970	560	-370		13.465	-1.185	-2.565	
<b>Apprendistato</b>								
Assunzioni	1.370	1.425	1.810	27%	6.575	6.935	8.745	26%
Trasformazioni a tempo indet.	495	675	450	-33%	2.750	3.675	2.550	-31%
Cessazioni	900	760	945	24%	4.400	3.760	4.460	19%
Saldo	-25	-10	415		-575	-500	1.735	
<b>Tempo determinato</b>								
Assunzioni	26.735	25.260	27.930	11%	107.880	92.985	106.820	15%
Trasformazioni a tempo indet.	1.845	1.105	1.295	17%	8.715	4.310	5.570	29%
Cessazioni	17.515	12.365	14.645	18%	77.200	53.025	63.110	19%
Saldo	7.375	11.790	11.990		21.965	35.650	38.140	
<b>Somministrazione</b>								
Assunzioni	7.285	7.325	8.300	13%	40.545	45.050	51.565	14%
Cessazioni	5.125	5.645	6.835	21%	29.460	33.880	42.625	26%
Saldo	2.160	1.680	1.465		11.085	11.170	8.940	
<b>Lavoro intermittente</b>								
Attivazioni	1.720	1.700	2.305	36%	6.535	6.025	9.925	65%
Saldo	50	490	1.045		-480	430	4.315	
<b>Lavoro parasubordinato</b>								
Attivazioni	2.550	1.850	1.555	-16%	10.905	8.335	7.585	-9%
Saldo	1.010	810	595		3.505	3.415	3.235	
<b>Tirocini</b>								
Attivazioni	1.155	1.265	1.540	22%	8.450	9.215	10.245	11%

Fonte: ns elab. su dati Veneto Lavoro/Silv (estrazione 25 aprile 2017)

**Appendice**

**A1. Suddivisione del territorio veronese per Centro per l'impiego: attribuzione dei comuni**

Cpi di AFFI	Cpi di BOVOLONE	Cpi di LEGNAGO	Cpi di SAN BONIFACIO	Cpi VILLAFRANCA DI VERONA	Cpi di VERONA
Affi Bardolino Brentino Belluno Brenzone Caprino Veronese Castelnuovo del G. Cavaion Veronese Costermano Dolcè Ferrara di Monte B. Fumane Garda Lazise Malcesine Marano di Valp. Pastrengo Peschiera del Garda Rivoli Veronese San Pietro in Carian. San Zeno di Mont. Sant'Ambrogio di V. Torri del Benaco	Bovolone Buttapietra Erbè Isola della Scala Isola Rizza Oppeano Salizzole Sorgà Trevenzuolo	Angiari Bevilacqua Bonavigo Boschi Sant'Anna Casaleone Castagnaro Cerea Concamarise Gazzo Veronese Legnago Minerbe Nogara Roverchiara San Pietro di Mor. Sanguinetto Terrazzo Villa Bartolomea	Arcole Badia Calavena Belfiore Caldiero Cazzano di Tram. Cologna Veneta Colognola ai Colli Illasi Montecchia di Cr. Monteforte d'Alp. Pressana Roncà Roveredo di Guà San Bonifacio San Giovanni Ilar. San Mauro di Sal. Selva di Progno Soave Tregnago Velo Veronese Veronella Vestenanova Zimella	Mozzecane Nogarole Rocca Povegliano Ver. Sommacampagna Valeggio sul M. Vigasio Villafranca di V.	Albaredo d'Adige Bosco Chiesan. Bussolengo Castel d'Azzano Cerro Veronese Erbezzo Grezzana Lavagno Mezzane di Sotto Negrar Palù Pescantina Ronco all'Adige Roveré Veronese San Giovanni Lup. San Martino B.A. Sant'Anna d'Alfae. Sona Verona Zevio

**A2. Aggregazione dei settori produttivi (Silv) sulla base della classificazione dei settori Ateco 2007**

<p>1- AGRICOLTURA a- Agricoltura 01- Agricoltura, caccia, pesca</p>	<p>2- INDUSTRIA b- Estrattive 02- Estrattive c- Made in Italy 03- Ind. alimentari 04- Ind. tessile-abbigliamento 05- Ind. conciaria 06- Ind. calzature 07- Legno/mobilio 08- Ind. vetro 09- Ind. ceramica 10- Ind. marmo 11- Oreficeria 12- Occhialeria 13- Altro m. Italy d- Metallmeccanico 14- Prod.metallo 15- Apparecchi meccanici 16- Macchine elettriche 17- Mezzi di trasporto e- Altre industrie 18- Ind. carta-stampa 19- Ind. chimica-plastica 20- Ind. farmaceutica 21- Prodotti edilizia 22- Altre industrie f- Utilities 23- Utilities g- Costruzioni 24- Costruzioni</p>	<p>3- SERVIZI h- Comm.-tempo libero 25- Commercio dett. 26- Servizi turistici i- Ingrosso e logistica 27- Comm. ingrosso 28- Trasporti e magazz. l- Servizi finanziari 29- Credito 30- Finanza/assicurazioni m- Terziario avanzato 31- Editoria e cultura 32- Comunicazioni e telec. 33- Servizi informatici 34- Attività professionali 35- Ricerca &amp; sviluppo n- Servizi alla persona 36- Pubblica amm. 37- Istruzione 38- Sanità/servizi sociali 40- Riparazioni e noleggi 41- Servizi diversi o- Altri servizi 42- Servizi vigilanza 43- Servizi di pulizia 44- Servizi di noleggio 45- Attività immobiliari</p>
---	---	---